



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

Il numero di protocollo è indicato  
nella minuta accompagnatoria

**Provvedimento n. 382/IPPC/2019**  
Ditta n. 36 - Pratica n. 1883/2017

**del 29/01/2019**

**ECOLOGIA RF/PZ/LS**

## **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

Punto 5.3.b) numero 4, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152 del 03.04.2006, come modificato dal D.Lgs. n. 46 del 04.03 2014  
L.R. n. 26 del 16.08.2007

**AGGIORNAMENTO PROVVEDIMENTO N. 315/IPPC/2015 DEL 03/07/2015**  
**ART. 29 – NONIES DEL D. LGS. N. 152/06 E CONTESTUALE VOLTURA**

**Ditta: PANIZZOLO SRL**

**Sede legale: Via Vecellio n. 8, Piove di Sacco (PD)**

**Sede attività: Via Vecellio n. 8. Piove di Sacco (PD)**

## **IL DIRIGENTE**

### **PREMESSO che**

la Ditta PANIZZOLO sas di Panizzolo Mauro e Cristina con Provvedimento Prov.le n. 315/IPPC/2015 del 03/07/2015 è autorizzata alla gestione di un impianto di stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;

l'impianto ricade nel punto 5.3 b) 4, dell'allegato VIII, Parte II del D.Lgs. 152/2006 in quanto impianto di recupero o combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg/g e specificatamente di frantumazione di rifiuti metallici;

nell'impianto possono essere trattati i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi previsti nel Provvedimento per un quantitativo annuo massimo di 27.000 tonnellate;

sui rifiuti in ingresso la Ditta può svolgere le Operazioni R4, R12 e R13 del D.Lgs. n. 152/06, Parte IV, All. C;



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

in data 02/05/16, prot. n. 61342/16, è stata acquisita da questa Provincia la richiesta presentata dalla Ditta di modifica non sostanziale dell'impianto ai sensi dell'art. 29 – nonies del D.Lgs. 152/06. L'intervento ha interessato:

- la manutenzione del macchinario Pre-macinatore “Pressa PM 301”;
- la manutenzione dell'impianto di selezione, con sostituzione dei macchinari destinati alla fase di selezione spinta;
- il miglioramento del sistema di gestione acque reflue, differenziando la linea di trattamento delle acque di I° pioggia e di II° pioggia, mediante l'inserimento di una nuova linea di pre trattamento delle prime piogge con trattamento di sedimentazione/disoleazione e successivo avvio al depuratore chimico fisico esistente; sulle II° piogge è effettuato comunque un trattamento di sedimentazione e disoleazione integrato con filtro a coalescenza;
- la riorganizzazione delle aree di gestione dei rifiuti e delle materie ottenute;
- la riorganizzazione dei quantitativi massimi stoccabili dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti, rimanendo invariato il quantitativo di stoccaggio complessivamente autorizzato;

la Provincia con nota del 05/08/2016, prot. n. 106078, ha preso atto che le modifiche proposte dalla Ditta, sono da considerarsi non sostanziali ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 152/06 in quanto non determinano impatti negativi significativi sull'ambiente, come evidenziato nella Relazione di Compatibilità Ambientale allegata all'istanza sopracitata, e non determinano incrementi della potenzialità impiantistica;

con nota pervenuta tramite SUAP ed acquisita agli atti della Provincia in data 29/03/2017 con prot. n. 3634, la Ditta ha presentato domanda di verifica di assoggettabilità a V.I.A., ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 4/16 e dell'art. 20 del D.Lgs. n. 152/06, in merito a modifiche concernenti:

- un aumento dei quantitativi di rifiuti trattabili nonchè stoccabili,
- l'implementazione del sistema di abbattimento delle emissioni a servizio del mulino MK3 e l'inserimento di un nuovo punto di emissione (camino C3);
- inserimento di un nuovo sistema di aspirazione e relativo abbattimento afferente ai macchinari di selezione appartenenti alla linea di trattamento “selezione”;

la Provincia con Provvedimento n. 183/VIA/2017 ha decretato l'esclusione del progetto sopra menzionato alla procedura di V.I.A., con prescrizioni, sentito il Comitato Tecnico per la VIA nella seduta del 03/08/2017, argomento n. 2 dell'O.d.G.;

## **CONSIDERATO che**

con nota pervenuta tramite SUAP ed acquisita agli atti della Provincia in data 14/09/2017, prot. 94761, la Ditta ha presentato domanda di modifica NON sostanziale del Provvedimento n. 315/IPPC/2015, per la realizzazione delle modifiche secondo il progetto sottoposto a procedura di V.I.A., conclusosi con richiamato Provvedimento n. 183. L'intervento nella sostanza ed in estrema sintesi, prevede:

- implementazione del sistema di abbattimento a servizio del camino C1 con eliminazione dell'attuale sistema di trattamento con “torre di lavaggio” e inserimento di un sistema tipo scrubber munito di prefiltro a maggiore efficienza;
- inserimento di un nuovo punto di emissione C3 asservito ad un sistema di abbattimento delle polveri;
- inserimento di un nuovo gruppo elettrogeno con potenza inferiore a 1 MW da ubicare nelle vicinanze dei sistemi di abbattimento delle emissioni;
- inserimento del codice CER 191212 nell'elenco dei rifiuti speciali prodotti dall'attività di recupero che possono essere stoccati per un quantitativo massimo di 100 ton;



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

- diminuzione della quantità massima stoccabile di rifiuti identificati dal codice CER 191001 prodotti dalle attività di recupero passando da 60 ton a 30 ton;

Rimarranno invariate:

- le tipologie dei rifiuti in ingresso all'impianto;
- le potenzialità massime dei rifiuti conferibili, trattabili nonché stoccabili;
- le strutture funzionali dell'impianto;
- i macchinari;

a seguito della domanda pervenuta, la Provincia ha avviato con nota del 06/08/18 prot. n. 58896/18 l'endoprocedimento per l'aggiornamento del Provvedimento Provinciale n. 315/IPPC/2015 ai sensi dell'art. 29 – nonies com. 1 del D.Lgs. 152/06. Contestualmente è stato richiesto l'invio del Piano di Monitoraggio e Controllo aggiornato con le modifiche di cui all'istanza trasmessa dalla Ditta in data 14/09/2017 (prot. Provincia n. 94761) e nello specifico relativo al nuovo camino C3;

**PRESO ATTO che** le metodiche analitiche UNI EN 13649:2002 indicate nella tabella 1.6.2 del Piano di Monitoraggio e Controllo approvato con Provvedimento n. 315/IPPC/2015 costituiscono un mero errore di battitura in quanto i parametri da monitorare sono quelli indicati nel paragrafo “emissioni in atmosfera”, prescrizione 8, lettera a), dell'Allegato “B” al provvedimento di AIA relative al monitoraggio delle “sostanze inorganiche di cui alla Tabella B classe III”, così come comunicato dalla Ditta con nota del 04/05/2017 (prot. Provincia n. 49315/17). Infatti le metodiche analitiche UNI EN 13649:2002 vengono utilizzate nel monitoraggio dei COV (composti organici volatili), composti non presenti nel ciclo produttivo della Ditta;

**CONSIDERATO che** il nuovo Piano di Monitoraggio e Controllo acquisito agli atti di questa Provincia con nota del 23/08/18, prot. 62171/18 a seguito delle modifiche non sostanziali ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 indicate dalla Ditta, rimane sostanzialmente lo stesso approvato con Provvedimento n. 315/IPPC/2015, in quanto rimangono inalterate le modalità e le tempistiche dei controlli, le componenti ambientali monitorate e gli inquinanti da ricercare. Come sopra evidenziato le modifiche, riguardanti il miglioramento del sistema di abbattimento delle emissioni afferenti al camino C1 con l'inserimento di un sistema di trattamento a scrubber a maggior efficienza e l'inserimento di un nuovo sistema di abbattimento a filtro a maniche con relativo nuovo punto di emissione C3 associato ai macchinari utilizzati nella “linea di selezione N”, comportano solamente l'inserimento nel Piano di Monitoraggio e Controllo di un nuovo punto di emissioni convogliate soggette a monitoraggio, mentre gli inquinanti, le metodiche analitiche, i parametri e la frequenza dei monitoraggio sono le medesime applicate per i controlli delle emissioni al camino C1 già autorizzato;

**VISTA** la nota datata 22/11/2018 (prot. Provincia n. 8587/18) con cui la Ditta comunica la variazione della ragione sociale da PANIZZOLO sas di Panizzolo Mauro e Cristina a PANIZZOLO SRL, mantenendo invariate: la sede legale, il codice fiscale e partita IVA e il legale rappresentante;

**RICHIAMATA** la nota del 20/12/2018, prot. n. 93715/18, con cui la Provincia ha comunicato l'avvio dell'endoprocedimento per il rilascio di un nuovo provvedimento di AIA a seguito di voltura;

**PRESO ATTO che** il Consiglio di Stato con sentenza n. 1229 del 28/2/2018 si è espresso sulla cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. n. 152/06;



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare con Circolare n. 4064 del 15/3/18 ha emanato "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi", con particolare riferimento al rischio incendi;

## VISTI

la Direttiva 96/61/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 24/9/96 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento così come modificata dalle direttive 2003/35/CE, 2003/87/CE e 2008/01/CE;

la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24/11/10 relativa alle emissioni industriali;

il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;

il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

la Deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n. 107 del 05/11/2009, pubblicata sul B.U.R. n. 100 dell'8/12/09, che approva il Piano di Tutela delle Acque e le successive modifiche e integrazioni;

la Legge n. 447 del 27/10/95 sull'inquinamento acustico e successive norme di attuazione;

la D.G.R.V. n. 668 del 20/3/07 recante "D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 – Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Modalità di presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale - Approvazione della modulistica e dei calendari di presentazione delle domande previsti dall'art. 5 comma 3 del D. Lgs n. 59/2005";

la D.G.R.V. n. 2493 del 7/8/07, recante "D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 – Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Chiarimenti e integrazioni in ordine alle deliberazioni della Giunta regionale n. 668 del 20 marzo 2007 e n. 1450 del 22 maggio 2007";

la Legge Regionale n. 26 del 16/8/07 con la quale è stata modificata la L.R. 33/85, ai fini dell'attuazione del D.Lgs 59/2005 (ora D.Lgs. 152/06) ed individua le autorità competenti al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale: la Regione per gli impianti dell'allegato A e le Province per gli impianti dell'allegato B;

il Documento "Reference Document on best available techniques for Waste Treatment – august 2006 e le successive conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, di cui alla Decisione della Commissione UE 2018/1147 del 10/08/2018;

il Decreto Interministeriale del 24/04/2008 recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18/02/2005 n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

la D.G.R.V. n. 1519 del 26/5/09 recante "Tariffe da applicare alle istruttorie finalizzate al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ex Decreto Legislativo 18/2/05, n. 59";

4

Adempimenti ex artt. 4 e 5 L. 241/90  
Struttura: Settore Ecologia – Piazza Bardella 2 - Padova  
Dirigente di Settore: dott. Renato Ferroli  
Istruttoria a cura dell'Ufficio Rifiuti -Fanghi – Bonifiche Ambientali



## PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

la D.G.R.V. n. 1298 22/7/14 recante "D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 - Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento). Primi indirizzi applicativi.";

la D.G.R.V. n. 1633 del 9/9/14 recante "D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 - Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento). Indicazioni sulle modalità applicative della disciplina in materia di Autorizzazioni integrate ambientali recata dal Titolo III-bis, alla Parte II, del D.lgs. n. 152/2006 a seguito delle modifiche introdotte dal D.lgs. 04.03.2014, n. 46, nelle more dell'adozione di una circolare ministeriale.";

il Provvedimento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del 27/10/14, prot. n. 22295 con cui si sono emanate "Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46",

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/14 recante "le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis), del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

la D.G.R.V. n. 395 del 31/3/15 recante "Definizione delle tempistiche per la presentazione della Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lett. v-bis) del D.Lgs. 03/04/2006, n. 152, per le installazioni di competenza regionale e provinciale";

la circolare della Regione Veneto n. 204120 del 24/05/2017 recante "Autorizzazione Integrata Ambientale, Indirizzi operativi in ordine alle modalità per la volturazione della titolarità della gestione delle Attività di cui all'Allegato VIII, punto 5, alla parte II del D.Lgs. 152/06, ai sensi dell'art. 29 nonies, c.4, del medesimo D.Lgs. stesso"

il Provvedimento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 12422/GAB del 17/6/15 recante "Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4/3/14 n. 46"

il D. Lgs. 267/2000 e successive modificazioni, l'art. 28 dello Statuto della Provincia approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 15 di reg. in data 17/05/2000 integrato dalla D.C.P. n. 68 di reg. in data 22/11/2000 e modificato con D.C.P. n. 4 di reg. in data 07/02/2005;

**RITENUTO**, nelle more della definizione di "un piano d'ispezione ambientale a livello regionale, periodicamente aggiornato a cura della Regione o della Provincia autonoma, sentito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per garantire il coordinamento con quanto previsto nelle autorizzazioni integrate statali ricadenti nel territorio", di cui al D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., art. 29-decies, comma 11-bis, e di quanto stabilito all'art. 29-decies, comma 11-ter, di provvedere alle attività ispettive in sito, di cui all'articolo 29-sexies, comma 6-ter, e di cui al comma 4, secondo le indicazioni fornite da A.R.P.A.V.;



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

## **CONSIDERATO che:**

l'art. 29 nonies, c. 1, prevede che il Gestore comunichi preventivamente all'Autorità competente le modifiche progettate dell'impianto come definite dall'articolo 5, c.1, lettera l). Nel caso in cui l'Amministrazione non si esprima entro i successivi 60 giorni dal ricevimento della comunicazione, il Gestore può procedere alla realizzazione della modifica comunicata;

l'articolo l'art. 29 nonies, c. 1, sopracitato prevede inoltre che l'Autorità competente aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale, qualora lo ritenga necessario.

## **RICHIAMATO che**

ai sensi dell'art. 29 quater, c. 11, l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'Allegato IX, Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., tra le quali:

1. Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I della Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.).
2. Autorizzazione allo scarico (Capo II del Titolo IV alla Parte III del D.Lgs. 152/06 s.m.i.);
3. Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (artt. 208 e 210 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.);

L'A.I.A., inoltre ai sensi del medesimo c. 11, sostituisce l'abilitazione ai sensi dell'art. 216 del decreto stesso, per il recupero dei rifiuti in procedura semplificata;

## **PRESO ATTO che**

le modifiche dell'impianto non determinano effetti negativi sull'ambiente come evidenziato dal Provvedimento di esclusione a VIA n. 183/2017, nel rispetto delle prescrizioni ivi indicate e di seguito riportate:

- sostituire l'attuale caditoia presente all'entrata dell'impianto con una tipologia idonea a sopportare consistenti carichi derivanti dal transito di autocarri a pieno carico;
- porre la quota sommitale del dosso presente all'entrata dell'impianto ad un'altezza tale da garantire il contenimento delle acque di dilavamento dei piazzali derivanti da precipitazioni meteoriche con un tempo di ritorno di almeno 50 anni;
- nell'ambito del collaudo funzionale, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 3/2000 dovrà essere effettuata una valutazione di impatto acustico, detta valutazione dovrà essere comunque trasmessa a Comune ed ARPAV.

## **VISTO**

il collaudo funzionale a firma dell'ing. F Chiacchiarretta e relativo agli interventi di modifica non sostanziale realizzati in un impianto già esistente e finalizzati al miglioramento del sistema di abbattimento delle emissioni aeriformi originate dalle fasi di riduzione volumetrica e inserimento di un nuovo sistema di aspirazione ed abbattimento al servizio della linea di trattamento "selezione", trasmesso dalla Ditta in data 03/07/2018, prot. Provincia n. 50024/18, nel rispetto delle prescrizioni di cui al Provvedimento Provinciale n. 183/VIA/2017;

la relazione di valutazione di impatto acustico, allegata al collaudo funzionale sopracitato, nelle cui conclusioni si riporta che nella situazione impiantistica a seguito delle modifiche apportate le immissioni ed emissioni acustiche risultano conformi ai valori limite attualmente vigenti;

**RITENUTO** che i procedimenti succitati sono coerenti con quanto previsto dall'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;





# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

**VISTO** le avvenute istruttorie con esito favorevole delle pratiche di modifica non sostanziale e di voltura;

**RITENUTO** di emettere un provvedimento unico comprendente le due modifiche non sostanziali ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., di cui alle comunicazioni datate 14/09/2017 e 22/11/2018;

**RICHIAMATO che**

l'impianto è già stato oggetto di una modifica non sostanziale, comunicata dalla Ditta in data 27/04/2017, prot. Provincia n. 61342/16. Di tale modifica la Provincia ha preso atto con nota del 05/08/2016, prot. n. 106078;

**RITENUTO** pertanto di aggiornare con la presente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia col Provvedimento n. 315/IPPC/2015 del 03/07/2015, ai sensi della parte II, Titolo III bis del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i., e della L.R. n. 26/07;

## DECRETA

### Art. 1

Alla ditta **Panizzolo SRL** (di seguito **Gestore**) con impianto-installazione sito in Via T. Vecellio, in Comune di Piove di Sacco (PD) viene rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per un impianto di gestione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, mediante operazioni di stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, sostanzialmente di natura metallica, ai sensi dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.:

**Cod. 5.1. All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.**

**Impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi, con preparazione, per il riciclaggio di cascami e rottami metallici, anche mediante frantumazione.**

**capacità produttiva: 27.000 tonn./anno**

### Art. 2

L'autorizzazione:

Estremi dell'atto	Ente Competente	Data rilascio	Oggetto
Provvedimento n. 315/IPPC/2015	Provincia di Padova	03/07/15	Autorizzazione Integrata Ambientale. Punto 5.3.b) 4 dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152 e s.m.i. - L.R. 26/2007

è **revocata e sostituita** dal presente atto, con effetto a far data dall'efficacia della presente Autorizzazione ai sensi del successivo Allegato A, art. 17.

7

Adempimenti ex artt. 4 e 5 L. 241/90  
Struttura: Settore Ecologia – Piazza Bardella 2 - Padova  
Dirigente di Settore: dott. Renato Ferroli  
Istruttoria a cura dell'Ufficio Rifiuti -Fanghi – Bonifiche Ambientali



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

## Art. 3

L'**Autorizzazione Integrata Ambientale** contiene le misure necessarie a soddisfare i requisiti di cui all'art. 29-sexies e all'art. 6 comma 16 del D.Lgs. n. 152/06, al fine di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

L'**autorizzazione Integrata Ambientale è subordinata al rispetto delle PRESCRIZIONI riportate nell'Allegato B "QUADRO PRESCRITTIVO"** e di quanto previsto nell'**Allegato C "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO"**, che sono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Nella gestione dell'impianto, ai sensi dell'art. 29 sexies c. 3 bis, dev'essere comunque garantita la protezione del suolo e delle acque sotterranee.

## Art. 4 COMUNICAZIONI

- 4.1 Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", ne dà **comunicazione preventiva** alla Provincia e al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova.
- 4.2 Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore ed il nuovo gestore devono darne comunicazione a questa Provincia, **entro 30 giorni**.
- 4.3 Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore comunica preventivamente a questa Provincia ogni eventuale **modifica** progettata; nel caso in cui l'Amministrazione Provinciale non si esprima **entro 60 giorni** dal ricevimento della comunicazione, il Gestore può procedere alla realizzazione della modifica comunicata.
- 4.4 Il Gestore, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 3, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "*...informa l'autorità competente e l'autorità di controllo di cui all'articolo 29-decies, comma 3, in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'autorizzazione integrata ambientale.*".
- 4.5 Il Gestore dell'impianto deve effettuare **le registrazioni** dei dati previsti dall'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" seguendo le successive indicazioni come meglio riportate nel seguente art. 5:
  - a) **Tutti i dati** devono essere registrati dal Gestore su documenti ad approvazione interna (eventualmente previsti dal Sistema di Gestione aziendale) o su appositi registri cartacei o con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls o altro database compatibile;





# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

- b) In presenza di dati provenienti da analisi (emissioni in atmosfera, rifiuti, acque) i documenti/registri/files previsti al punto precedente potranno, a discrezione del Gestore, essere sostituiti dai **certificati analitici**;
- 4.6 Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, il Gestore dell'impianto deve inviare alla Provincia di Padova, al Comune ed al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova, **entro il 30 aprile** di ogni anno, una relazione con un report contenente i dati raccolti nell'anno precedente utilizzando il supporto informatico fornito dalla Regione del Veneto.
- 4.7 Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, Il Gestore provvede, altresì, ad informare immediatamente i medesimi soggetti in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
- 4.8 In occasione dell'effettuazione dei **controlli** previsti dall'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" le **date fissate sia per il campionamento che per le analisi delle emissioni in atmosfera** dovranno essere comunicate al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova (via Ospedale, 22 – 35121 - PADOVA – FAX 049 8227810), con anticipo di almeno 15 giorni naturali, il quale potrà presenziare.
- 4.9 Il Gestore, tenuto agli obblighi di cui al Regolamento CE n. 166/2006, comunica le informazioni ivi richieste relative all'anno precedente, all'Istituto superiore per protezione e la ricerca ambientale e all'Autorità competente, secondo il formato, i contenuti, e la modalità previsti dal D.M. 22/13 e dal DPR 157/2011, in materia di dichiarazioni E-PRTR.

## Art. 5 ISPEZIONI AMBIENTALI

L'ARPAV effettua presso l'impianto **controlli programmati** con oneri a carico del Gestore secondo quanto previsto all'art. 29-decies, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i.:

1. la **frequenza** programmata è **triennale** nell'arco della validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata, ed i controlli sono comprensivi di tutte le ispezioni di tipo gestionale, tecnico e documentale (secondo la tabella riportata nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO"); la frequenza delle attività ispettive di ARPAV potrà essere modificata a seguito dell'emanazione del Piano di ispezione ambientale regionale da emanarsi ai sensi del D.Lgs. n. 152/06, art. 29 decies, comma 11, come modificato dal D.Lgs. n. 46/14. Ciò non toglie la possibilità che l'autorità competente possa predisporre controlli aggiuntivi secondo quanto previsto dall'art. 29 decies c.4 del D.Lgs 152/06.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo devono seguire le seguenti indicazioni:
  - a) tutti i dati ottenuti dall'autocontrollo devono poter essere verificati in sede di sopralluogo ispettivo. I dati originali (es. bollette, fatture, documenti di trasporto, rapporti di prova etc.) devono essere conservati almeno per tutta la durata dell'autorizzazione, in modo da garantire la rintracciabilità del dato stesso; è facoltà del gestore registrare i dati su documenti ad approvazione interna, appositi registri o con l'ausilio di strumenti informatici;
  - b) eventuali registrazioni e tutti i certificati analitici, compresi quelli effettuati da laboratori esterni o direttamente dall'impianto di destino devono essere conservati presso lo

9

Adempimenti ex artt. 4 e 5 L. 241/90  
Struttura: Settore Ecologia – Piazza Bardella 2 - Padova  
Dirigente di Settore: dott. Renato Ferroli  
Istruttoria a cura dell'Ufficio Rifiuti -Fanghi – Bonifiche Ambientali



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

- stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per tutta la durata dell'autorizzazione;
- c) il gestore dovrà provvedere alla trasmissione periodica dei dati secondo quanto previsto dal P.M.C., utilizzando l'applicativo web fornito da A.R.P.A.V.;
  - d) oltre alla trasmissione periodica dei dati grezzi, il gestore come richiamato al precedente art. 4.6, dovrà provvedere alla redazione e invio alla Provincia e all'A.R.P.A.V. Dipartimento di Padova ed Osservatorio Regionale Rifiuti di una relazione sintetica annuale esplicita dell'attività aziendale, con un commento dei dati in questione e i risultati del monitoraggio entro il 30 aprile di ogni anno. La relazione, che può essere corredata da grafici semplificativi, deve contenere la descrizione di eventuali metodi di stima/calcolo dei dati comunicati. Il superamento dei Valori Limite di Emissioni è da giustificare, ove possibile, specificando la causa dell'incidente e gli interventi risolutivi adottati. Variazioni significative tra i diversi anni di monitoraggio vanno giustificate. La suddetta relazione dovrà essere trasmessa su supporto informatico;
  - e) nella relazione annuale, dovrà essere riportato con un giudizio sintetico ed in maniera esplicita, il rispetto o meno della normativa, delle prescrizioni autorizzative e delle condizioni di normalità, sulla gestione dell'impianto e sulle matrici ambientali interessate.
3. Per l'attività analitica, le metodiche utilizzate dal Servizio Laboratori di A.R.P.A.V. faranno fede in fase di contraddittorio e sono reperibili nel sito internet <http://ippc.arpa.veneto.it/>.
  4. Le metodiche analitiche riferite alla matrice rifiuti (tabelle 1.1.2 e 1.1.3 del P.M.C.) devono far riferimento al documento A.R.P.A.V. in allegato al P.M.C. ("Elenco metodi di prova e documenti legislativi correlati"); qualora la Ditta intendesse avvalersi di metodiche alternative, la stessa dovrà concordarle con il Dipartimento Regionale Laboratori dell'Agenzia;
  5. Con riferimento alla matrice emissioni, qualora la ditta intendesse avvalersi di metodiche alternative a quelle indicate in tabella 1.6.2 del P.M.C., la stessa dovrà concordarle con il Dipartimento Regionale Laboratori dell'Agenzia;
  6. Per la tariffazione è previsto quanto disposto dalla D.G.R.V. n. 1519 del 26 maggio 2009;
  7. L'Azienda dovrà comunicare ad Arpav e Provincia, con almeno 15 giorni naturali e consecutivi di preavviso, ove tecnicamente possibile, le date di esecuzione delle attività di autocontrollo, in maniera tale da poter eventualmente prevedere dei campionamenti in doppio.
  8. **L'effettuazione e le modalità** dei controlli programmati verranno comunicate al Gestore da ARPAV **entro il 31 Dicembre** dell'anno precedente a quello del controllo.
  9. I controlli saranno volti ai seguenti **accertamenti**:
    - a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
    - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
    - c) che il Gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione ed in particolare che abbia informato l'Autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Il Gestore avrà la possibilità di reperire un **incaricato** che possa assistere alle ispezioni e alle eventuali indagini di tipo analitico.

Ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., il pagamento degli **oneri** da parte del Gestore dovrà rispettare quanto previsto dal D.M. 24/4/08 e dalla D.G.R.V. n. 1519 del 26/5/09 e s.m.i.



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dopo ogni visita all'installazione, l'**ARPAV** redige **una relazione** contenente i pertinenti riscontri in merito alla conformità dell'installazione alle condizioni di autorizzazione e le conclusioni riguardanti eventuali azioni da intraprendere. La relazione è notificata al Gestore ed all'Autorità Competente ed è resa disponibile al pubblico.

Qualora ne ravveda la necessità, l'Autorità Competente può disporre **ispezioni straordinarie** secondo quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Qualora ne ravveda la necessità, l'Autorità Competente può modificare le indicazioni riportate al presente articolo, in merito alla frequenza ed alle modalità di esecuzione dei controlli, sulla base di quanto verrà definito nel piano d'ispezione ambientale, di cui all'art. 29-decies, comma 11-bis e 11-ter.

## Art. 6 INCIDENTI O IMPREVISTI

Ai sensi dell'art. 29-undecies, il Gestore deve comunicare immediatamente alla Provincia, al Sindaco ed al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova (Via Ospedale, n. 22), incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, e comunque entro le **otto ore** successive al riscontro dell'evento, nel caso in cui un guasto non permetta di garantire il rispetto dei valori limite di emissione in aria.

Nel caso di incidenti o eventi imprevisti, il Gestore adotta immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali ed a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'Autorità competente.

In esito alle informative, la Provincia può diffidare il Gestore affinché adotti ogni misura complementare appropriata che l'autorità stessa, anche su proposta di ARPAV o delle amministrazioni competenti in materia ambientale territorialmente competenti, ritenga necessaria per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o imprevisti.

## Art. 7

Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia ambientale, laddove non già richiamate nel presente provvedimento.

## Art. 8 RINNOVO E RIESAME

Il Gestore deve presentare, per il **riesame** dell'autorizzazione, apposita domanda all'autorità competente **entro il 03/07/2025**.

L'Autorità Competente dispone inoltre il **riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** nei seguenti casi:

- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3 e comma 4, del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i..



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

## Art. 9

In caso di inadempienza alle PRESCRIZIONI contenute nell'allegato B "Quadro prescrittivo" del presente provvedimento vengono applicate le sanzioni e i poteri di ordinanza previsti dall'art. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.

*La presente autorizzazione integrata ambientale è rilasciata sulla base della legislazione ambientale di esclusiva competenza provinciale e non sostituisce i provvedimenti di competenza degli altri Enti, tra i quali la presentazione della SCIA e il relativo certificato di prevenzione incendi rilasciato dai Vigili del Fuoco, l'autorizzazione paesaggistica, i provvedimenti di competenza comunale in materia edilizia, urbanistica, igienico sanitaria e le concessioni idrauliche rilasciate dall'Ente gestore del corpo idrico ricettore (Genio Civile, Magistrato delle Acque, Consorzi di Bonifica).*

*Si ricorda al Gestore che l'attività potrà essere svolta soltanto nel rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro il cui controllo spetta allo SPISAL.*

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale, al T.A.R. del Veneto, ai sensi dell'art. 3 della Legge 7/8/1990 n. 241, nel termine di 60 giorni dal ricevimento, ovvero in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Si attesta che il presente atto è costituito da n. 12 pagine, dall'allegato A "QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA", allegato B "QUADRO PRESCRITTIVO" e allegato C "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO".

IL DIRIGENTE  
dott. Renato Ferroli  
(con firma digitale)



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

Allegato A al Provvedimento n. 382/IPPC/2019

## QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

### 1) PREMESSA

La ditta Panizzolo Srl., opera nel campo ambientale con attività di raccolta, stoccaggio e recupero di rifiuti non pericolosi, e speciali pericolosi e non pericolosi, presso l'impianto di Via Tiziano Vecellio n. 8 a Piove di Sacco (PD).

Svolge le seguenti operazioni di recupero (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.):

- Operazione R13: Messa in riserva di rifiuti;
- Operazione R12: selezione, cernita, raggruppamento, riduzione volumetrica.
- Operazione R4: Riciclo/Recupero di metalli;

Obiettivo dell'attività è il recupero dei rifiuti a matrice metallica o lo stoccaggio di altre tipologie merceologiche, per avviare le stesse ad idonei impianti di recupero, in sintesi mediante:

- ritiro dei rifiuti dai siti di produzione;
- trasporto dei rifiuti con automezzi autorizzati, verso l'impianto di Via Vecellio;
- scarico dei rifiuti nelle relative aree di stoccaggio;
- stoccaggio e trattamento dei rifiuti presso lo stabilimento;
- carico dei mezzi in uscita dalle aree di stoccaggio;
- trasporto dei materiali verso i destinatari.

Per lo svolgimento dell'attività la Ditta è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 sexies, rilasciata con Provvedimento n. 315/IPPC/2015 del 03/07/2015.

Il Provvedimento n. 315/IPPC/2015 succitato costituisce anche autorizzazione:

- allo scarico nel fossato comunale di Via Vecellio delle acque reflue industriali (acque meteoriche di dilavamento dei piazzali suddivise in due linee distinte di trattamento relative alle acque di prima pioggia e acque di seconda pioggia);
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, relativamente a due camini:
  - Camino C1: attività di frantumazione;
  - Camino C2: attività di saldatura e lavorazioni meccaniche.

Gli interventi edilizi previsti dal Provvedimento AIA sopra richiamato sostanzialmente consistono in un intervento di ridefinizione generale delle aree esterne e del fabbricato che ospita l'attività produttiva vera e propria, al di sotto del quale sono effettuate le operazioni di selezione e cernita. Il corpo di fabbrica ridefinito avrà una struttura semplice costituita da un rettangolo con lati di 25 m per 12 m. circa, disposto, per la maggior parte, su unico livello. Verrà realizzata una barriera antirumore per ridurre l'impatto acustico.

Con nota pervenuta tramite SUAP ed acquisita agli atti della Provincia in data 14/09/2017, prot. 94761, la Ditta ha presentato domanda di modifica NON sostanziale del Provvedimento n. 315/IPPC/2015, per la realizzazione delle modifiche secondo il progetto sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A., conclusosi col Provvedimento n. 183/VIA/2017 di esclusione a VIA.

1

Adempimenti ex artt. 4 e 5 L. 241/90  
Struttura: Settore Ecologia – Piazza Bardella 2 - Padova  
Dirigente di Settore: dott. Renato Ferroli  
Istruttoria a cura dell'Ufficio Rifiuti -Fanghi – Bonifiche Ambientali



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

L'intervento nella sostanza ed in estrema sintesi, prevede:

- implementazione del sistema di abbattimento a servizio del camino C1 con eliminazione dell'attuale sistema di trattamento con "torre di lavaggio" e inserimento di un sistema tipo scrubber munito di prefiltro a maggiore efficienza;
- inserimento di un nuovo punto di emissione C3 asservito ad un sistema di abbattimento delle polveri;
- inserimento di un nuovo gruppo elettrogeno con potenza inferiore a 1 MW da ubicare nelle vicinanze dei sistemi di abbattimento delle emissioni;
- inserimento del codice CER 191212 nell'elenco dei rifiuti speciali prodotti dall'attività di recupero che possono essere stoccati per un quantitativo massimo di 100 ton;
- diminuzione della quantità massima stoccabile di rifiuti identificati dal codice CER 191001 prodotti dalle attività di recupero passando da 60 ton a 30 ton;

Mentre rimarranno invariate:

- le tipologie dei rifiuti in ingresso all'impianto;
- le potenzialità massime dei rifiuti conferibili, trattabili nonché stoccabili;
- le strutture funzionali dell'impianto;
- i macchinari;

## 2) INQUADRAMENTO DEL SITO

L'impianto di recupero rifiuti della ditta Panizzolo si sviluppa all'interno di un'area catastalmente censita al N.C.T. di Piove di Sacco come segue:

Comune di Piove di Sacco  
Foglio n. 4  
Mappali n. 273 e 438

L'area presenta una superficie complessiva pari a circa 7.700 m<sup>2</sup>.

Lo stabilimento è ubicato nella porzione ad Est del territorio comunale, in prossimità del confine con il comune di Campolongo Maggiore (VE).

La viabilità a servizio dell'impianto è costituita da Via Vecellio, collegata alla SP 40 dei "Vivai" per mezzo della Via Scardovara.

L'attuale pianificazione urbanistica del Comune di Piove di Sacco stabilisce che l'area sulla quale si inserisce l'impianto è classificata come ZTO E2 – Agricola con attività produttiva confermata e codificata attraverso apposita scheda normativa (n° T23 - repertorio attività produttive in zona impropria).





# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA



### 3) DESCRIZIONE TECNICA DEL CICLO PRODUTTIVO

I processi di gestione dei rifiuti in ingresso dalla Ditta Panizzolo sono articolati sostanzialmente nelle fasi:

- 1) Operazioni di ricevimento dei rifiuti;
- 2) Operazioni di pura messa in riserva (R13);
- 3) Attività di trattamento dei rifiuti (Operazioni R12 ed R4);
- 4) Avvio dei rifiuti ad impianti autorizzati.

#### 3.1) Operazioni di ricevimento dei rifiuti

I rifiuti in ingresso all'impianto possono provenire da diversi produttori ad esempio:

- Produttori iniziali dei rifiuti (attività commerciali, artigianali, industriali, di servizio etc);
- Centri di raccolta di rifiuti urbani (D.M. 8/4/2008 s.m.i.);
- Impianti di recupero rifiuti regolarmente autorizzati;
- Impianti di autodemolizione;
- Centri di assistenza apparecchiature elettriche ed elettroniche, centro di servizi etc.

I rifiuti conferiti all'impianto sono sottoposti alle seguenti fasi di verifica quali-quantitativa:

- a) preliminarmente all'ingresso del rifiuto, gli operatori incaricati verificano le generalità del conferitore. Nel caso di conferimento per mezzo di ditte specializzate viene verificata l'iscrizione all'Albo della ditta di trasporto e la corretta compilazione del formulario di identificazione dei rifiuti, qualora previsto per legge;



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

- b) quindi si verifica dell'assenza di sorgenti radioattive, realizzata mediante strumentazione di misura manuale in dotazione alla ditta. Durante tale fase verrà anche eseguita la verifica quantitativa dei materiali conferiti mediante il sistema di pesatura in dotazione alla ditta;
- c) Successivamente gli operatori eseguono una verifica qualitativa del rifiuto all'interno del settore di conferimento, al fine di verificare la conformità del rifiuto al codice assegnato;
- d) terminate le operazioni di cui al punto precedente l'automezzo che conferisce il rifiuto viene accompagnato alla zona di scarico di pertinenza, cioè:
  - 2 e 3a per i rifiuti metallici da sottoporre a trattamento (Operazioni R12 ed R4);
  - 10, 11, 14 per i rifiuti sottoposti a sola messa in riserva (Operazione R13) sia fine a sé stessa che funzionale al trattamento presso l'impianto stesso della Ditta.

### 3.2) Operazioni di pura messa in riserva

Per tutte le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, la ditta può svolgere l'attività di Messa in Riserva R13, finalizzata ad avviare i rifiuti ad impianti regolarmente autorizzati alle operazioni di recupero degli stessi.

Tali tipologie di rifiuti vengono depositate all'interno di cassoni presso le aree apposite (10, 11 e 14) e non subiscono alcuna operazione di trattamento; vengono successivamente avviati ad impianti terzi per il recupero.

### 3.3) Attività di trattamento dei rifiuti (Operazioni R12 ed R4)

I rifiuti in ingresso possono essere sottoposti all'Operazione di selezione e cernita (R12), e su alcune tipologie il trattamento può essere spinto fino all'ottenimento di materia che ha cessato la qualifica di rifiuto (EoW) mediante Operazione R4.

Dalle aree di stoccaggio specifiche (2, 3a, 10, 11 e 14), i rifiuti vengono avviati alla **I° fase** di trattamento, consistente in una grossolana riduzione volumetrica, realizzata per mezzo di una pressa ed un trituratore. Il rifiuto ottenuto viene successivamente stoccato in cumulo all'interno di area apposta (area 6) e potrà seguire due distinti destini:

- essere avviato direttamente ad impianti terzi di recupero;
- proseguire il ciclo di trattamento in impianto.

In questo secondo caso, per mezzo del caricatore a postazione fissa i rifiuti vengono avviati alla **II° fase** di trattamento, ove vengono sottoposti ad una ulteriore riduzione volumetrica, per mezzo di un mulino a martelli. Quindi sono depositati in cumulo all'interno di un'area preposta (area 7).

Anche in questa fase il rifiuto prodotto potrà seguire due destini distinti:

- essere avviato ad impianti terzi di recupero;
- proseguire il ciclo di trattamento mediante l'azione del VIBRO VAGLIO CLASSIFICATORE (Zona "I") con tamburo magnetico, operante una selezione granulometrica primaria, che consente al materiale in lavorazione di seguire tre distinte strade:
  - La pezzatura più grossolana (sopravaglio) sarà reinserita nel macchinario di triturazione (MULINO MK3) al fine di ridurre ulteriormente la pezzatura;
  - Il materiale che richiede una nuova selezione spinta (sottovaglio) viene accumulato nell'area "5b" e successivamente avviato ad impianti di recupero terzi, aventi una tecnologia più innovativa rispetto a quella dell'impianto di via Vecellio;
  - Il materiale maggiormente purificato (pezzatura intermedia) viene introdotto nell'impianto di selezione (posizione "N") per continuare il processo di trattamento che consiste



## PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

nell'**ultima fase** di selezione e cernita. Per mezzo di caricatori semoventi i rifiuti vengo prelevati e caricati nell'impianto di selezione e cernita ove viene realizzata l'accurata separazione delle diverse frazioni merceologiche che compongono il rifiuto in lavorazione.

Ad oggi, a seguito dell'ultima lavorazione, non si ottiene ancora materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, bensì rifiuto merceologicamente qualificato (CER 191202 e 191203), il quale viene provvisoriamente depositato nelle aree preposte (3b, 4, 5a, 8, 9, 10, 11 e 14) in attesa di essere successivamente conferito ai clienti (es. acciaierie, fonderie, trade ecc.).

Solamente i materiali a matrice stagno, zinco e piombo possono assumere la classificazione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, e qualora prodotti vengono depositati nelle aree di pertinenza. A seguito dell'ottenimento delle certificazioni di conformità ai Regolamenti UE n. 333/2011 e 715/2013, la ditta Panizzolo Srl sarà abilitata a produrre materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto a matrice ferro, acciaio, alluminio, rame, ottone e bronzo, che verrà depositato nelle aree preposte ( 4, 5a, 9, 10, 11 e 14). nella stessa area potranno essere presenti sia rifiuti che EOW, separati da setti mobili, da distanza fisica o contenuti in cassoni distinti. Apposita cartellonistica indicherà la tipologia del materiale/rifiuto stoccato nel contenitore/cumulo.

### **3.4) Avvio dei rifiuti ad impianti autorizzati**

Il rifiuto depositato nelle aree n. 3b, 4, 5a, 8, 9, 10, 11 e 14 viene successivamente avviato ad impianti di recupero rifiuti terzi, regolarmente autorizzati, per essere sottoposto alla fase di recupero finale o nel caso del rifiuto (CER 191202 e CER 191203) depositato nell'area 8, può essere sottoposto ad una nuova fase di trattamento presso l'impianto della Ditta stessa.

### **4) RIFIUTI TRATTATI IN IMPIANTO**

Nell'impianto potranno essere trattati i rifiuti indicati nella tabella 2 allegata al P.M.C., nel limite di 27.000 ton/anno come meglio esplicitati nel Quadro Prescrittivo.

### **5) RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA'**

Dall'attività di recupero la Ditta ottiene i rifiuti che verranno gestiti in regime autorizzativo (Operazioni R13 e D15) come meglio esplicitati nel Quadro Prescrittivo.

### **6) EMISSIONI IN ATMOSFERA**

A seguito della modifica non sostanziale proposta l'impianto di recupero sarà munito di tre distinti camini di emissione:

C1: aspirazione ed abbattimento delle emissioni relative alle attività di frantumazione dei motori delle auto bonificate;

C2: attività di saldatura e lavorazioni meccaniche (officina);

C3: aspirazione ed abbattimento delle emissioni relative all'attività di frantumazione e selezione dei rifiuti;

A seconda del flusso gestionale di rifiuti adottato vengono attivate distinte modalità di aspirazione e abbattimento:



## PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

- per la linea di trattamento dei rifiuti costituiti dai motori delle auto bonificati (CER 160122, 191202 e 191203) vengono azionati in simultanea i sistemi di aspirazione e di abbattimento afferenti ai camini C1 e C3;
- per tutte le altre tipologie di rifiuti viene attivata la linea di aspirazione e abbattimento afferente al solo camino C3;

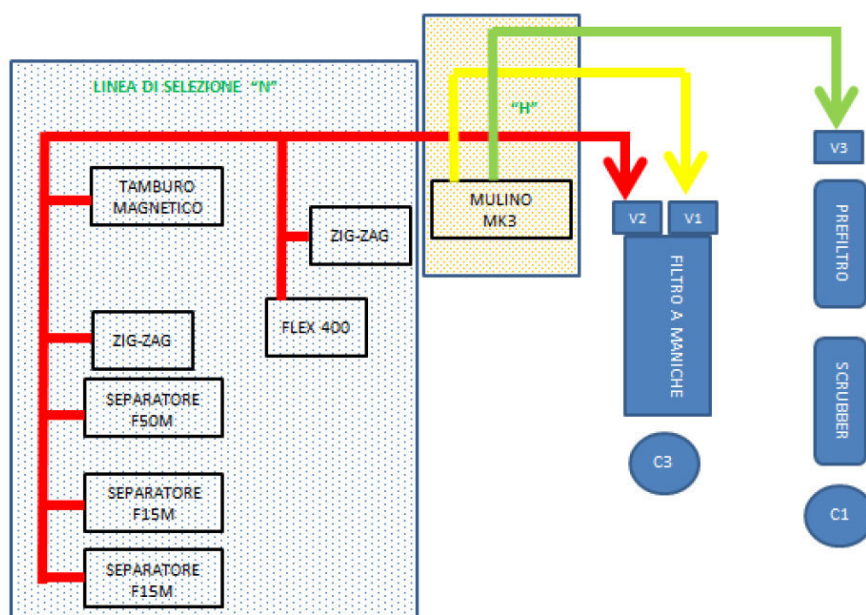
Il sistema di abbattimento a servizio del camino C1 è costituito da:

- 1) "Filtro modulare statico ad accumulo" a tasche, finalizzato ad un primo abbattimento delle polveri;
- 2) "Filtro a Scrubber" ove viene realizzato il lavaggio dell'effluente con eliminazione delle componenti idrosolubili in esso contenute.

Il sistema di aspirazione ed abbattimento delle emissioni del camino C1 sarà utilizzato dal macchinario di triturazione Mulino MK3 o similari.

Il camino C3 è asservito da un sistema a filtro a maniche per la depurazione delle emissioni aereiformi provenienti dalla linea di selezione "N" o dalla macchinario di triturazione Mulino MK3 o similari che verrà attivato solamente nei casi in cui non vengono trattati i rifiuti costituiti da motori delle auto bonificati.

Di seguito si riporta il lay-out esplicativo dei flussi emissivi:



Durante il trattamento dei rifiuti costituiti da motori auto bonificati saranno attivate le linee di aspirazione ROSSA e VERDE afferenti rispettivamente al camino C3 e C1.

Mentre la linea di trattamento "altre tipologie di rifiuti" determinerà l'attivazione delle linee di aspirazione GIALLA e ROSSA con attivazione del solo camino C3.

### Emissioni diffuse



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

I rifiuti in ingresso all'impianto presentano stato fisico solido non polverulento, pertanto durante le fasi di stoccaggio e movimentazione non arrecano rischio di formazione di emissioni polverose di tipo diffuso. L'unica fase di trattamento dei rifiuti che tecnicamente può portare alla formazione di emissioni di tipo polverulento è la macinazione, la quale viene infatti realizzata in apposito ambiente dotato di sistema di aspirazione ed abbattimento delle emissioni convogliate (camini C1 e C3).

Le uniche emissioni diffuse prodotte dall'attività sono dunque convogliate. Risultano invece molto ridotte e non tecnicamente convogliabili date l'elevata estensione delle aree interessate, le emissioni diffuse dovute alla circolazione interna dei mezzi.

## 8) SCARICHI IDRICI

L'attività non utilizza specificamente risorse idriche e pertanto non produce un flusso di acque reflue di processo.

Vengono prodotte le seguenti tipologie di reflui:

1. Acque reflue provenienti dai servizi igienici: vengono raccolte, depurate mediante vasca imhoff e successivamente disperse sul suolo;
2. Acque meteoriche ricadenti sulla superficie coperta: vengono raccolte e avviate a dispersione sul suolo;
3. Acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte: vengono raccolte, depurate e regolarmente scaricate nel fossato comunale lungo Via Vecellio;

L'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi è asservito da un distinto sistema di trattamento delle acque meteoriche di prima e di seconda pioggia. La separazione del destino delle acque meteoriche di "prima pioggia" da quelle di "seconda pioggia" avviene per mezzo di un "pozzetto scolmatore" posto a monte dei sistemi di trattamento.

La linea di trattamento delle acque di prima pioggia è composta schematicamente dalle seguenti vasche:

- V1, V2, V3 costituenti il bacino di accumulo delle acque meteoriche di prima pioggia. Tali vasche, oltre che fungere da accumulo delle acque meteoriche di "prima pioggia" operano anche una prima fase di sedimentazione dei materiali grossolani aventi maggior peso specifico
- V4 "sedimentatore" all'interno della quale viene realizzata la fase di sedimentazione/dissabbiatura più spinta;
- V5 "disoleatore con filtro a coalescenza", all'interno del quale viene realizzata l'estrazione degli idrocarburi galleggianti;
- V6 "Accumulo e rilancio" finalizzata all'accumulo delle acque meteoriche di "prima pioggia" già trattate per l'avvio alla seconda fase di trattamento chimico-fisico;

A valle dell'impianto di trattamento chimico-fisico è inseriti anche un filtro a quarzite e due filtri a carboni attivi. A seguito dell'ultima fase di filtrazione, le acque meteoriche di "prima pioggia" vengono avviate allo scarico in acque superficiali. Prima del raccordo con la linea di trattamento delle acque meteoriche di seconda pioggia, è presente il "pozzetto di ispezione" (I1).

Analogamente la linea di trattamento delle acque di seconda pioggia è composta schematicamente da:

- V10 "Dissabbiatore", all'interno della quale viene realizzata la fase di sedimentazione/dissabbiatura;





# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

- V11 “Disoleatore”, all’interno del quale viene realizzata l’estrazione degli idrocarburi galleggianti, tra i quali gli oli
- V12 “Vasca di accumulo con filtro a coalescenza” avente dimensioni di cm 220 x 300 x 220h, avente funzione laminante e di ulteriore disoleazione.

A seguito della seconda fase di trattamento, le acque meteoriche di “seconda pioggia” vengono avviate allo scarico in acque superficiali “S2”. Prima del raccordo con la linea di trattamento delle acque meteoriche di seconda pioggia, è presente il “pozzetto di ispezione” (I2).

Per quanto concerne invece le prescrizioni di cui al comma 7 dell’art. 39 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, in caso di impossibilità del fossato comunale di Via Vecellio di ricevere le acque meteoriche depurate, la ditta provvederà ad ostruire il punto di scarico a livello del pozzetto di campionamento in modo da consentire all’intera superficie impiantistica di fungere da “bacino di contenimento” fino al ripristino delle condizioni idrauliche funzionali del fossato. Nel caso in cui l’emergenza idraulica si protragga per lungo tempo, i reflui stazionanti nel piazzale, saranno eventualmente asportati per mezzo di ditte specializzate e conferiti a depuratori.

## 9) EMISSIONI ACUSTICHE

La Ditta con nota datata 03/07/18 ha trasmesso una relazione di valutazione dell’impatto acustico a seguito delle modifiche realizzate di cui in premessa al presente provvedimento, nelle cui conclusioni si riporta che sia per i valori di emissione che immissione vengono rispettati i limiti di legge.

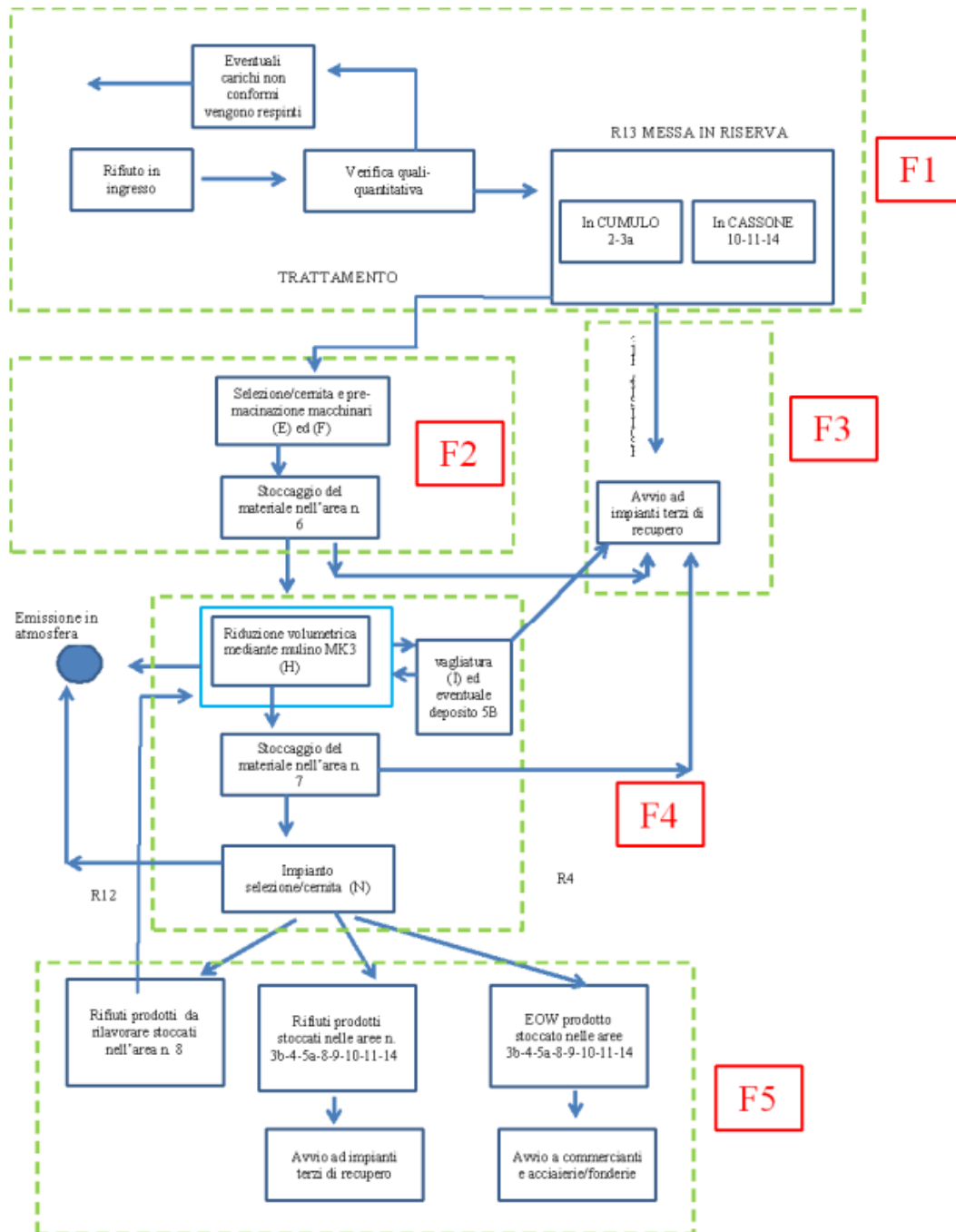




# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

## SCHEMA DELL'ATTIVITA'



**F1** Ricevimento e Messa in Riserva  
**F2** Selezione/cecnita e Premacinazione  
**F3** Esclusiva Messa in Riserva

**F4** Frantumazione  
**F5** Deposito ed avvio a terzi

9

Adempimenti ex artt. 4 e 5 L. 241/90  
Struttura: Settore Ecologia – Piazza Bardella 2 - Padova  
Dirigente di Settore: dott. Renato Ferroli  
Istruttoria a cura dell'Ufficio Rifiuti -Fanghi – Bonifiche Ambientali



# PROVINCIA DI PADOVA

SETTORE ECOLOGIA

## RIFIUTI trattabili presso l'impianto, per un quantitativo massimo di 27.000 tonnellate

Codice CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA' DI RECUPERO		
		Messa in Riserva R13	Selezione, cernita, riduzione volumetrica R12	Operazione R4
10 02 10	scaglie di laminazione	X	X	X
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi			
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	X	X	
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X	
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	X	X	
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X
15 01 04	imballaggi metallici	X	X	X
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X	
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	X	X	
16 01 03	pneumatici fuori uso	X		
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	X	X	
16 01 16	serbatoi per gas liquido	X	X	X
16 01 17	metalli ferrosi	X	X	X
16 01 18	metalli non ferrosi	X	X	X
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	X	X	X
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	X	X	
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	X	X	
17 04 01	rame, bronzo, ottone	X	X	X
17 04 02	alluminio	X	X	X
17 04 03	piombo	X	X	X
17 04 04	zinco	X	X	X
17 04 05	ferro e acciaio	X	X	X
17 04 06	stagno	X	X	X
17 04 07	metalli misti	X	X	X
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	X	X	X
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio	X	X	X
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X	X
19 12 02	metalli ferrosi	X	X	X
19 12 03	metalli non ferrosi	X	X	X
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	X	X	
20 01 40	metallo	X	X	X



**Allegato B al Provvedimento n. 382/IPPC/2019**

**ALLEGATO "QUADRO PRESCRITTIVO"**

**PRESCRIZIONI GENERALI**

- 1 **La validità del presente Provvedimento è subordinata alla piena disponibilità del sito.** La perdita dei titoli di possesso e/o disponibilità comporta l'automatica perdita di validità della presente autorizzazione. In tal caso la Ditta dovrà sospendere immediatamente l'attività autorizzata con il presente provvedimento, senza alcuna ulteriore comunicazione da parte della Provincia.
- 2 L'inizio dell'attuazione dell'Allegato "Piano di Monitoraggio e Controllo" **deve essere comunicato preventivamente** comunque entro 60 giorni dalla data del presente provvedimento, agli enti interessati con le modalità previste dall'art. 4.1, primo capoverso, della presente autorizzazione.
- 3 Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure e gli impianti per **prevenire gli incidenti** e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- 4 Le **Autorità di Controllo** sono autorizzate ad effettuare, all'interno dello stabilimento, tutte le ispezioni che ritengono necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione di emissioni (in tutte le matrici).  
Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini ambientali; qualora il Gestore si opponga all'accesso delle Autorità di Controllo ai luoghi adibiti all'attività, si procederà ai poteri di ordinanza previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/2006 s.m.i..
- 5 Il Gestore dell'impianto, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., è tenuto a versare l'eventuale conguaglio alle **tariffe di istruttoria** secondo le disposizioni che verranno comunicate dalla Provincia, anche a seguito di eventuali nuove disposizioni di legge.

**RELAZIONE DI RIFERIMENTO E CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'**

- 6 Il Gestore è tenuto, ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R.V. n. 395/2015 a verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione della "relazione di riferimento" **entro 90 giorni** dalla data di rilascio dell'A.I.A. e l'eventuale relazione di riferimento va presentata **entro un anno** dalla data di rilascio della stessa A.I.A..
- 7 Al momento della **cessazione definitiva dell'attività** il gestore è tenuto a:
  - a) valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione,
  - b) qualora dalla succitata valutazione risulti che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo e delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento citata, adottare le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito alle condizioni di non contaminazione, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure;
  - c) fatto salva la lettera b, se, tenendo conto dello stato del sito indicato nell'istanza, la contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito comporta un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente in conseguenza delle attività autorizzate svolte dal gestore anteriormente al primo aggiornamento dell'autorizzazione per l'installazione esistente, eseguire gli interventi necessari ad



Provincia di Padova

SETTORE ECOLOGIA

eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato, cessi di comportare detto rischio;

- 8 Se il gestore non è tenuto ad elaborare la relazione di riferimento di cui alla prescrizione 5, al momento della cessazione definitiva delle attività dovrà eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo e delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nell'istanza.

## EMISSIONI IN ATMOSFERA

### 1) EMISSIONI CONVOGLIATE

#### 9 Prescrizioni per le EMISSIONI CONVOGLIATE:

- a) I valori di emissione degli inquinanti **negli scarichi gassosi** non devono essere superiori a:

Fase	Camino	Inquinante	Portata	Concentrazione	Flusso
			m <sup>3</sup> /h	mg/Nm <sup>3</sup>	g/h
Trattamento motori auto	C1	Polveri (comprese polveri di Fe ed Al)	6.500	9,5	62
		Nebbie d'olio (esprese come polveri)		4	26
		Sostanze Inorganiche Tabella B Classe III		0,18	1,17
	C3	Polveri (comprese polveri di Fe ed Al)	15.000	8,5	127,5
		Sostanze Inorganiche Tabella B Classe III		0,1	1,5
	Officina	C2	Polveri (comprese polveri di Fe ed Al)	1.500	5
Sostanze Inorganiche Tabella B Classe III			0,83		1,25
Sostanze Inorganiche Tabella B Classe II			1		1,5
Trattamento altri rifiuti	C3	Polveri (comprese polveri di Fe ed Al)	30.000	7	210
		Sostanze Inorganiche Tabella B Classe III		0,18	5,4

- b) I valori limite di emissione, riportati nella tabella, si applicano ai periodi di **normale funzionamento dell'impianto** intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie e guasti tali da non permettere il rispetto dei limiti stessi. Il Gestore è tenuto comunque ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i suddetti periodi.



Provincia di Padova

SETTORE ECOLOGIA

- c) La **bocca del camino** deve risultare ad asse verticale, più alte di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 m. Il camino deve essere dotato di apposita **targhetta** inamovibile riportante la denominazione del camino stesso.
- d) Il Gestore, al fine di consentire il controllo degli inquinanti emessi, deve garantire per ciascun camino il rispetto dei criteri previsti dal manuale UNI 10169 in sede di campionamento, con particolare riferimento al numero e al posizionamento dei fori di prelievo. Per l'accesso al camino degli addetti al controllo è necessaria l'installazione di un dispositivo stabile di accesso ai punti di prelievo (scale, pensiline, ecc.) a norma di legge o, in alternativa di un dispositivo mobile di immediato utilizzo sempre a norma di legge. Le zone di accesso al camino dovranno essere tenute sgombre.
- e) Il Gestore deve inoltre garantire l'accesso ai camini in condizioni agevoli e di sicurezza e nel rispetto di quanto previsto dalla succitata norma.
- f) Per la **valutazione della conformità dei valori misurati** ai valori limite, le emissioni in atmosfera convogliate si considerano conformi se, nel corso di una misurazione, la concentrazione calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera i valori limite di emissione.

## 2) EMISSIONI DIFFUSE

### Prescrizioni per il contenimento delle EMISSIONI DIFFUSE:

- a) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili sulla base della miglior tecnologia disponibile devono essere convogliate.
- b) Le emissioni diffuse, in particolare quelle derivanti dalle attività di movimentazione, carico, scarico dei rifiuti in ingresso e dei materiali in uscita, devono essere contenute nel maggior modo possibile ai fini della tutela ambientale; inoltre, nella produzione, manipolazione, trasporto, immagazzinamento, carico e scarico dei materiali polverulenti, la Ditta dovrà adottare le disposizioni contenute nell'allegato V alla Parte V del D. Lgs 152/06 e s.m.i..
- c) il **trasporto** di materiali polverulenti deve avvenire utilizzando dispositivi chiusi o coperti.
- d) Qualora a seguito delle procedure di sorveglianza e controllo vengano riscontrati effetti negativi sull'ambiente e/o situazioni di anomalia, il gestore deve notificare alla Provincia quanto rilevato, con effetto immediato.

## 3) IMPIANTI TERMICI

**Tutti gli impianti di combustione** presenti nello stabilimento e tutti i **combustibili** ivi utilizzati devono essere conformi a quanto previsto dalla parte V del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n.183/17.

## APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E SCARICHI IDRICI

10 il Gestore è autorizzato a scaricare in un unico punto le acque reflue industriali di dilavamento dei piazzali (sia le acque di prima che di seconda pioggia) in acque superficiali:

Pozzetto di ispezione	Tipologia	Recapito finale
I1	Acque reflue industriali di dilavamento piazzali (acque prima pioggia)	Acque superficiali (Scolo di Via Vecellio)
I2	Acque reflue industriali di dilavamento piazzali (acque seconda pioggia)	

3

Adempimenti ex artt. 4 e 5 L. 241/90  
Struttura: Settore Ecologia – Piazza Bardella 2 - Padova  
Dirigente di Settore: dott. Renato Ferrolli  
Istruttoria a cura dell'Ufficio Rifiuti -Fanghi – Bonifiche Ambientali



Provincia di Padova  
SETTORE ECOLOGIA

a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) ai pozzetti di ispezione le acque trattate devono essere conformi ai limiti previsti nella **tabella "A" del D.M. 30/7/99**;
- b) i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo, ai sensi dell'art. 101, comma 5 del D.Lgs 152/06;
- c) tutti gli scarichi dovranno essere resi accessibili per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo nel punto assunto per la misurazione, ai sensi dell'art. 101 del citato D.Lgs. 152/06, a mezzo di idonei pozzetti ubicati nel punto immediatamente a monte del punto di immissione in tutti gli impluvi naturali, in tutte le acque superficiali e sotterranee, sul suolo e nel sottosuolo;
- d) i sistemi di trattamento, compresa la rete di raccolta e i relativi pozzetti, devono essere mantenuti sempre in perfetta efficienza programmando interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, pulizia, sostituzione filtri e controllo, puntualmente registrati in un quaderno di manutenzione da istituire e custodire presso l'impianto e a disposizione degli organi di controllo;
- e) gli impianti di trattamento dovranno essere mantenuti sempre accesi al fine di garantire la depurazione di tutte le acque meteoriche, eventuali fermate per manutenzione e pulizia dei residui oleosi e altro, dovranno essere registrate nel quaderno;
- f) i rifiuti, derivanti dall'attività, che possono dare origine a dilavamenti anche di carattere accidentale, in particolare gli idrocarburi, oli minerali e altre sostanze chimiche pericolose, devono essere depositati ed utilizzati in idonee aree protette dagli agenti atmosferici, dotate di bacini di contenimento/pozzetti chiusi;
- g) tutti i rifiuti residui dell'attività, ivi compresi i materiali dell'attività di manutenzione, devono essere smaltiti/recuperati ai sensi della parte quarta del D.Lgs. N° 152/06 e s.m.i.;
- h) i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue sono sottoposti alla disciplina dei rifiuti di cui alla parte quarta dello stesso D.L.gs n° 152/06, nonché nel caso di utilizzazione sul suolo agricolo al D.L.gs. N°99/92.
- i) I fanghi devono essere riutilizzati ogni qualvolta ciò risulti appropriato.
- j) E' comunque vietato lo smaltimento dei fanghi nelle acque superficiali dolci e salmastre.
- k) Ai sensi dell'art. 3 del D.M. 30/7/99, è vietato l'utilizzo del cloro gas e dell'ipoclorito di sodio, sia per la disinfezione degli scarichi che come agente antifouling nei circuiti di raffreddamento.
- l) Dovrà essere consentito al personale dell'autorità competente al controllo ai sensi dello stesso art. 101 del D.Lgs. 152/06 di effettuare all'interno degli stabilimenti tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi.

**RIFIUTI**

- 11 La Ditta Panizzolo S.a.s. di Panizzolo Mauro & Cristina & C. è autorizzata alla gestione dell'impianto di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, sito in Via T. Vecellio, 8 – Piove di Sacco.  
**Operazioni R13, R12 ed R4**, dell'allegato C, parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

**12 TIPI E QUANTITATIVI DI RIFIUTI TRATTABILI IN IMPIANTO**

Nell'impianto potranno essere trattati i rifiuti indicati nella **Tabella, Allegato 2** del Piano di Monitoraggio e Controllo, nei limiti di seguito indicati:

Quantitativo massimo trattabile in impianto	27.000	tonn./anno
Potenzialità giornaliera	90	tonn.
Quantità massima di rifiuti stoccati	2.735	tonn.





Provincia di Padova  
SETTORE ECOLOGIA

di cui rifiuti pericolosi	3,40	tonn.
di cui rifiuti non pericolosi	2.731,60	tonn.
Quantità massima di stoccaggio di rifiuti prodotti dall'attività	1.477,15	tonn.
di cui rifiuti pericolosi	2,65	tonn.
di cui rifiuti non pericolosi	1.474,50	tonn.

### 13 RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA'

E' autorizzato lo stoccaggio dei rifiuti di seguito riportati, ottenuti dall'attività di recupero (Operazioni R13 e D15).

Codice C.E.R.	Descrizione	Quantità massima stoccabile	Operazione	
		(tonnellate)	R13	D15
061302*	Carbone attivo esaurito	1	X	X
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	0,45	X	
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	1	X	X
160107*	Filtri dell'olio	0,2	X	
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	5	X	X
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	5	X	X
191001	rifiuti di ferro e acciaio	30	X	
191202	Metalli ferrosi	730	X	
191203	Metalli non ferrosi	600	X	
191204	Plastica e gomma	4,5	X	
191212	Altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	100		X
<b>Quantità totale (tonnellate)</b>		<b>1477,15</b>		

Altri rifiuti prodotti saranno gestito nei termini del deposito temporaneo.

### 14 MATERIE E PRODOTTI OTTENUTI (EOW)

I rifiuti che cessano di essere tali (ex Materie Prime Secondarie) e/o i prodotti ottenuti dall'attività dovranno possedere le caratteristiche ed i requisiti previsti dalle norme nazionali e/o da quelle internazionali, con particolare riferimento a:

- Regolamento CE n. 333/2011 (ferro acciaio ed alluminio);
- Regolamento CE n. 715/2013 (rame e leghe di rame).
- D.M.A. 5/2/98 All. 1, Sub. 1, per altri materiali diversi da quelli indicati nei punti precedenti, secondo le specifiche N.T. del D.M.A. stesso;
- D.M.A. n.161 del 12/06/2002 secondo le specifiche N.T. del Decreto stesso;

Qualora per la cessazione delle qualifica di rifiuto la Ditta faccia riferimento a norme UNI ed EURO, dovrà mettere a disposizione degli Enti di controllo documentazione comprovante il rispetto della norma a cui fa riferimento e di tale norma dovrà averne copia aggiornata.



Provincia di Padova

SETTORE ECOLOGIA

Tutti i prodotti dell'attività di recupero non conformi alle caratteristiche di Materie che hanno cessato la qualifica di rifiuto secondo le disposizioni succitate, devono essere considerati e trattati come rifiuti, nel rispetto delle disposizioni di legge.

## 15 PRESCRIZIONI OPERATIVE

Nella gestione dell'impianto valgono le seguenti prescrizioni:

1. L'impianto deve essere gestito nel rispetto delle finalità enunciate all'art. 178 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché di quanto stabilito negli articoli del presente provvedimento.
2. Nell'impianto oggetto del presente provvedimento non può essere effettuata attività di recupero rifiuti in regime di procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e del D.M. 05/02198 e s.m.i..
3. E' vietato il conferimento in impianto di rifiuti urbani o loro frazioni, conferite da singoli Cittadini.
4. L'impianto dev'essere gestito da un Tecnico Responsabile, in possesso di idonee conoscenze tecniche e che dovrà adottare tutti gli accorgimenti necessari per la corretta gestione dei rifiuti. Dovranno essere preventivamente comunicate alla Provincia eventuali variazioni relative al nominativo del Tecnico Responsabile.
5. Il personale addetto alla gestione dei rifiuti dovrà avere adeguata preparazione e mezzi idonei, adottando tutti gli accorgimenti necessari per la corretta gestione dei rifiuti. Il personale nell'impianto dev'essere adeguatamente formato anche in relazione al contrasto del rischio incendio.
6. In prossimità dell'accesso all'impianto dovrà essere apposta e ben visibile, a disposizione dei Soggetti preposti al controllo, la planimetria con lay-out organizzativo dell'impianto datata 20/08/2018 (prot. Provincia n. 62171/18 allegata al presente provvedimento), con indicate le aree di deposito, trattamento e stoccaggio dei rifiuti. Eventuali modifiche al lay-out approvato, devono essere preventivamente comunicate alla Provincia, all'A.R.P.A.V. ed al Comune, **trasmettendo apposita planimetria comparativa. La planimetria posta all'ingresso dell'impianto dovrà essere sempre aggiornata, chiara ed esplicita, e di facile interpretazione;**
7. E' vietata la gestione in deposito temporaneo di cui all'art. 183 del D.Lgs. n. 152/06, dei rifiuti prodotti dall'attività ed indicati nella tabella di cui all'art. 12 del presente provvedimento.
8. Nella gestione dell'attività la Ditta dovrà considerare le indicazioni del Ministero dell'Ambiente e T.T.M., emanate con Circolare del 15/3/18, n. 4064.
9. Con cadenza al massimo annuale, la Ditta dovrà procedere all'allontanamento di tutti i rifiuti prodotti dall'attività;
10. L'area dell'impianto dovrà essere dotata di recinzione lungo tutto il perimetro. La barriera a verde dovrà essere estesa lungo tutto il confine Est dell'area di proprietà della ditta anche se destinata ad altra attività (in alternativa, tale barriera dovrà essere realizzata al confine Est dell'area impiantistica oggetto di autorizzazione). Di tale barriera deve essere garantita la manutenzione nel tempo, compresa la sostituzione delle piante che dovessero morire.
11. L'accatastamento dei vari materiali in cumuli e in cassoni dovrà avvenire in modo tale da garantire spazio per svolgere le attività in regime di sicurezza sia dal punto di vista operativo che del rischio incendio.
12. L'altezza massima degli accatastamenti non dovrà superare i 6 metri, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori;
13. Per poter verificare le altezze massime previste nell'impianto, dovranno essere tenuti a disposizione degli Organi di controllo idonei sistemi di misurazione delle altezze dei cumuli di rifiuti stoccati, con tolleranza di almeno 25 cm;
14. Il contenitore degli pneumatici dovrà essere dotato di idonea copertura che li mantenga all'asciutto così da evitare ristagni d'acqua all'interno degli pneumatici stessi.
15. Tutte le aree di stoccaggio e deposito di rifiuti e delle materie prodotte (EoW) devono essere immediatamente identificabili attraverso idonea segnaletica o, in alternativa, contrassegnate da apposita cartellonistica che specifichi il materiale stoccato e/o depositato e ne individui la destinazione, in modo tale da distinguerle nettamente da quelle destinate alla movimentazione e lavorazione.



## Provincia di Padova

### SETTORE ECOLOGIA

16. I rifiuti pericolosi in stoccaggio dovranno essere identificabili oltre che con il codice C.E.R., anche con le specifiche frasi di rischio.
17. I materiali derivanti dalle operazioni di recupero dovranno essere suddivisi in partite univocamente determinate ed identificabili mediante idonea segnaletica;
18. Le aree pavimentate dovranno essere impermeabili.
19. La ditta deve garantire un deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali.
20. L'impianto dovrà essere dotato di un rilevatore di radioattività posizionato all'ingresso dell'impianto di trattamento.
21. Dovrà essere impedita anche l'accidentale miscelazione dei rifiuti in ingresso con le Materie prodotte -EoW- e/o con i rifiuti derivanti dalla selezione, o i rifiuti da avviare ad altri impianti autorizzati.
22. sono vietate le soste e gli accumuli o gli stoccaggi di rifiuti nelle aree non pavimentate, non servite dal sistema di raccolta delle acque di dilavamento o degli eventuali spandimenti e/o esterne alla recinzione
23. I contenitori o i serbatoi fissi o mobili, compresi le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.
24. I contenitori o i serbatoi fissi o mobili devono essere provvisti di sistemi di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.
25. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.
26. I serbatoi fissi o mobili devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotati di dispositivo antitraboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatore di livello.
27. Qualora lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi sia effettuato in un bacino fuori terra, questo deve essere dotato di un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, pari ad almeno il 1/3 del volume totale dei serbatoi e, in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.
28. Per i rifiuti pericolosi devono essere rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.
29. Qualora lo stoccaggio avvenga in cumuli, detti cumuli devono essere realizzati su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti, che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. L'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta. Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti deve avvenire in aree confinate e i rifiuti pulverulenti devono essere protetti a mezzo di appositi sistemi di copertura.
30. I recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto di trattamento e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti devono essere effettuati presso idonea area dell'impianto appositamente allestita o presso centri autorizzati.
31. Le aree adibite a parcheggio devono essere separate da quelle di stoccaggio dei rifiuti e dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (ex-MPS).
32. Devono essere effettuate idonee e costanti ispezioni per verificare che i sistemi di stoccaggio ed i contenitori non presentino danneggiamenti, deterioramenti o perdite. Eventuali anomalie dovranno essere ripristinate tempestivamente. Delle verifiche dovrà essere data adeguata tracciabilità con apposite registrazioni sul quaderno previsto al successivo art. 16. lettera d).
33. In caso di incidenti o spargimenti fortuiti è fatto obbligo alla ditta di procedere all'immediato recupero dei rifiuti dispersi ed al ripristino ambientale.
34. Dovrà essere sempre controllato il buono stato della pavimentazione interessata al deposito dei rifiuti, nonché la pavimentazione sui percorsi degli automezzi, con eventuali interventi di manutenzione ordinaria affinché non si presentino potenziali pericoli, ed assicurare la protezione del suolo e del sottosuolo.
35. Dovrà essere posta particolare attenzione alla funzionalità dei sistemi impiantistici garantendo la loro corretta gestione e manutenzione.



Provincia di Padova

SETTORE ECOLOGIA

36. La viabilità interna dovrà essere organizzata in modo tale che sia mantenuta la funzionalità delle aree di passaggio, mantenendole sgombre da eventuali rifiuti.
37. Alla fine della giornata lavorativa tutte le aree di transito, di conferimento, di lavorazione, sia interne che esterne all'edificio, dovranno essere per quanto possibile, adeguatamente ripulite.
38. Gli stoccaggi dei rifiuti che potrebbero dare luogo alla proliferazione di ratti ed insetti dovranno essere ridotti al minimo sia in quantità che di tempistica in deposito.
39. I rifiuti ed i materiali potenzialmente polverulenti, devono essere protetti dall'azione di trasporto eolico.

## 16 ULTERIORI ADEMPIMENTI

Si pone all'attenzione della Ditta il rispetto delle seguenti disposizioni la cui inosservanza può comportare l'applicazione di sanzioni di natura amministrative e/o penale. Più precisamente si ricorda che:

- a) la gestione dell'impianto deve avvenire nel rispetto della normativa vigente e dei regolamenti e disposizioni Comunali in materia di inquinamento acustico;
- b) le attività autorizzate devono avvenire con l'osservanza delle vigenti disposizioni in materia di salute e di sicurezza sul lavoro di cui al D.Lgs. n. 81/2008, il cui controllo spetta allo SPISAL;
- c) deve essere garantito un adeguato sistema di derattizzazione e disinfestazione dalle zanzare del quale la Ditta dovrà tenere adeguata documentazione che ne attesti la regolare esecuzione nel tempo. Di tale programma deve esserne data preventiva comunicazione al Comune e all'ULSS competente per territorio;
- d) presso l'impianto devono essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti, nonché, ai sensi dell'art. 28 della L.R. 3/2000, il piano di sicurezza previsto dall'art. 22 della L.R. n. 3/2000, che disponga le procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda al perimetro esterno dello stabilimento. Tale piano deve essere accessibile agli interessati e verificabile da parte delle Autorità preposte ai controlli, ai sensi della L.R. 3/2000.

## 17 GARANZIE FINANZIARIE

Il presente Provvedimento è subordinata alla validità delle garanzie finanziarie ai sensi della D.G.R.V. n. 2721 del 29/12/14. Entro 30 giorni dalla data del presente Provvedimento dovranno essere presentate nuove polizze e/o adeguamento delle esistenti, in conformità alla D.G.R.V. 2721/14.

**In attuazione delle disposizioni della D.G.R.V. n. 2721/14, Allegato D, il presente Provvedimento diventa comunque efficace all'atto della presentazione con recepimento da parte della Provincia, delle garanzie finanziarie.**

Inoltre:

- a) qualora, ai sensi di quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 2721/14, Allegato A - lettera B, la prestazione delle garanzie finanziarie tramite fideiussione sia inferiore alla data di scadenza del presente provvedimento, la Ditta dovrà provvedere al suo rinnovo almeno 6 mesi prima della scadenza della polizza stessa, **pena la perdita di validità della presente autorizzazione** anche senza alcuna preventiva comunicazione da parte della Provincia;
- b) **in caso di mancata presentazione delle garanzie finanziarie di cui sopra nei termini fissati, la Ditta dovrà sospendere immediatamente l'attività autorizzata con il presente Provvedimento, senza alcuna ulteriore comunicazione da parte della Provincia;**
- c) ad ogni eventuale modifica dell'attività con conseguente variazione dell'autorizzazione, deve corrispondere una esplicita integrazione della polizza già presentata, sotto forma di nuova fideiussione o di appendice ad un contratto esistente;
- d) l'eventuale riduzione dell'importo della fideiussione o una sua liberazione per cessazione dell'attività è subordinata ad un espresso nulla osta da parte della Provincia di Padova;
- e) qualora la Ditta intenda avvalersi delle riduzioni previste dalla D.G.R.V. 2721/14, All. A, punti 6.2 e 6.3 (€/kg) e per i rifiuti ivi previsti, dovrà stoccare tali rifiuti in aree specifiche e/o distinti dagli altri rifiuti, al fine di consentire le verifiche dei quantitativi effettivamente soggetti alle riduzioni previste, secondo il modello di calcolo presentato alla Provincia;



Provincia di Padova

SETTORE ECOLOGIA

- f) qualora la polizza RCI presentata dalla ditta preveda il pagamento del premio con rate annue, la Ditta è tenuta ad inviare alla scrivente Provincia (almeno 15 giorni prima della scadenza del premio annuale) l'attestazione dell'avvenuto pagamento del premio per l'anno successivo.

Qualora non vengano rispettate le disposizioni succitate in materia di garanzie finanziarie, la Ditta dovrà sospendere l'attività oggetto del presente Provvedimento.

## RUMORE

- 18 Nell'esercizio dell'impianto il Gestore è tenuto a rispettare:
- i **valori limite di emissione** di cui alla tabella B del DPCM 14/11/1997 in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità, facendo riferimento a tutte le aree del territorio circostanti l'impianto per la specifica classe prevista dal piano di zonizzazione acustica comunale;
  - i **valori limite assoluti di immissione** di cui alla tabella C del DPCM 14/11/1997 come previsti dal piano di zonizzazione acustica comunale.

In caso di superamento dei limiti succitati, il Gestore dovrà inviare alla Provincia ed al Comune, **entro 60 giorni** da quando ne giunge a conoscenza, un Piano di Risanamento Acustico (comprensivo dei termini temporali) per l'adeguamento ai limiti di legge, prevedendo idonee mitigazioni.

- 19 Il Gestore è tenuto a effettuare una campagna di valutazione d'impatto acustico qualora si realizzino interventi o modifiche all'impianto che possano influire sulle emissioni sonore e, comunque, almeno con **frequenza** indicata nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO".
- 20 Le **relazioni di valutazione dell'impatto acustico e i monitoraggi** dovranno essere realizzati nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998 e dalle linee guida di cui all'Allegato 2 del DM 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate all'allegato 1 del D.Lgs. 4.8.1999 n. 372"
- 21 Le **relazioni di valutazione dell'impatto acustico e i monitoraggi** devono essere redatte da tecnico competente secondo quanto previsto dall'art. 8 della Legge 447/95. Nella redazione del documento il Gestore deve applicare le linee guida approvate con Delibera n. 3 del 29/01/2008 del Direttore Generale ARPAV.

## MONITORAGGIO E CONTROLLO

- 22 Il controllo delle emissioni degli inquinanti in tutte le matrici, dei parametri di processo e il monitoraggio dei dati e gli interventi agli impianti dovranno essere eseguiti con **le modalità e le frequenze** riportati nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO".
- 23 I **metodi di campionamento ed analisi** utilizzati per le attività di controllo devono essere prioritariamente quelli previsti dall'A.R.P.A.V.. Se non specificati nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", i **metodi di campionamento ed analisi** utilizzati per le attività di controllo devono essere tra quelli previsti dal Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2005 e/o dal Decreto Interministeriale del 24 aprile 2008 e/o dalle pertinenti norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, dalle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, dalle pertinenti norme tecniche ISO o da altre norme internazionali. Qualora la Ditta intendesse avvalersi di metodiche alternative a quelle previste dal P.M.C. dovrà preventivamente concordarle con A.R.P.A.V. Dipartimento Regionale Laboratori.





SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA  
STUDIO AM & CO S.R.L.  
30175 VENEZIA (VE)  
Indirizzo: Via Silegnon 7  
Tel. 041.5227400  
SEDE SECONDARIA  
Via Ferrara 9  
37060 Montebelluna (TV)  
C.F./P.IVA 031.031.40274  
email: info@studioam.it  
REC. MARRES 031.031.40274  
OP. SCAL. 0301.000000011

Regione **VENETO** Provincia **PADOVA** Comune **PIOVE DI SACCO**

**PANIZZO S.A.S. di Panizzo Mauro e Cristina & C.**  
Via T. Vecellio n. 8, Piove di Sacco (PD)

Elaborato **MODIFICA NON SOSTANZIALE**  
A.I.A. N. 3151/PPC/2015 del 03.07.2015  
Lay-out rifiuti e raccolta acque

Rev. **OO** Data **20/08/2018** Tavola **U**  
Scala **1:200**

Illegale rappresentare il Tecnico

*Carlo Panizzo*  
Ing. Carlo Panizzo  
Via T. Vecellio n. 8, Piove di Sacco (PD)  
Tel. 0429.922222



### LEGENDA MACCHINARI

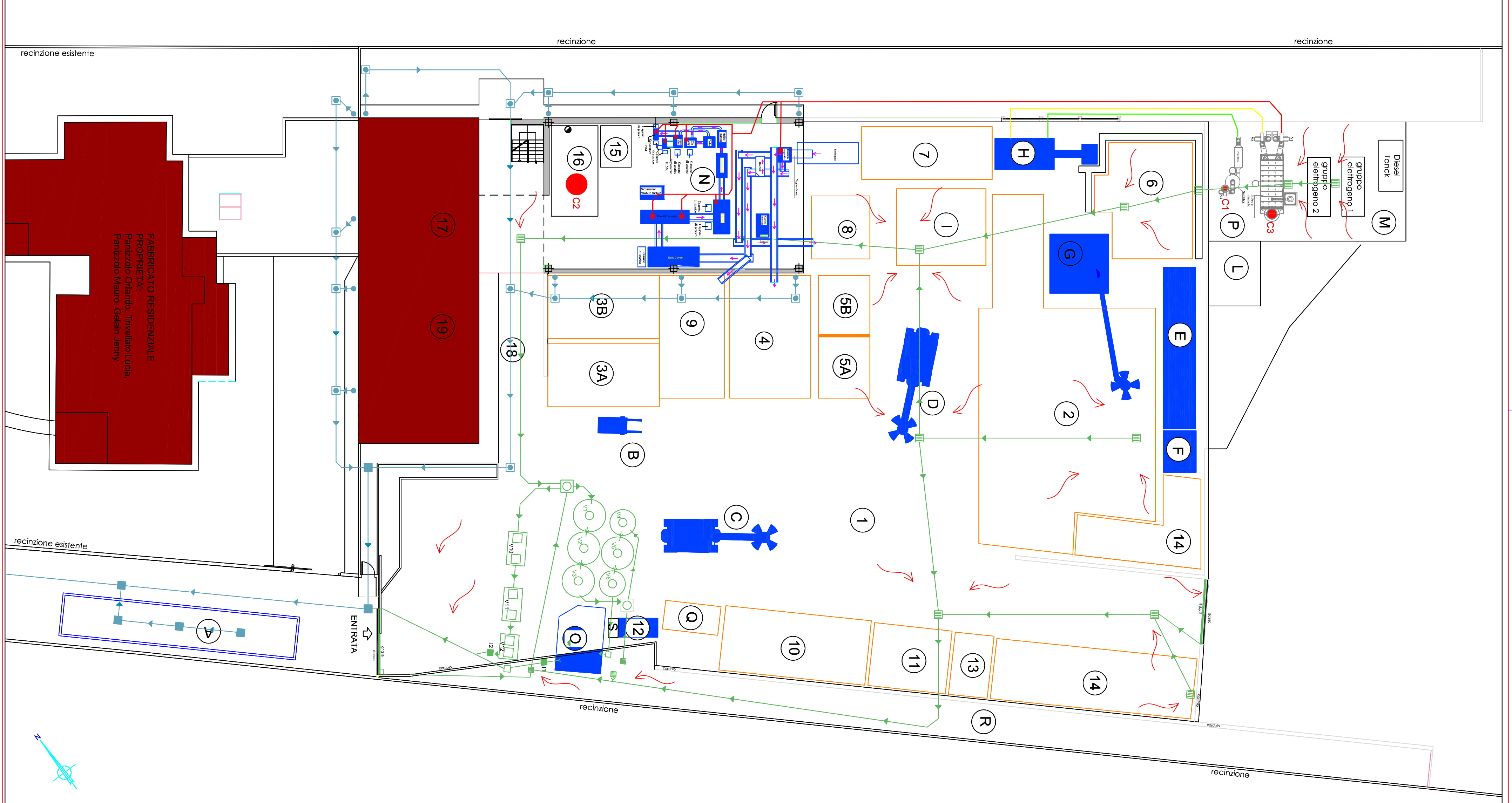
- A: Feltro filtrante con particelle radioattive
- B: Area monoma cernella elevatore
- C: Area monoma cernella servomotori
- D: Area monoma cernella servomotori
- E: Area stoccaggio macchinario di zona pressorio PH203
- F: Stazioni P2H1, P2H2
- G: Area stoccaggio conduttore fuso (SINERGIA) 82, 1 A)
- H: Area stoccaggio metallo K13
- I: Vagone Classificatore con tamburo magnetico
- L: Cerniera oleodinamica
- M: Area stoccaggio granellati
- N: Linea di selezione
- P: Area di stoccaggio sistemi di abbattimento
- Q: Area di stoccaggio sistemi di abbattimento
- R: Selezione di carboni ad uso interno
- S: Selezione di carboni ad uso esterno
- 5: Operatore di alimentazione dei depuratore

### LEGENDA AREE FUNZIONALI

- ZONA 1: Area parcheggio doppio a vortice interna, cortice a scorcio mediali (Eov/Prilini) - Settore di Conferimento
- ZONA 2: R13 Manto in rilevato rifiuti in ingresso
- ZONA 3a): R13 Manto in rilevato rifiuti in ingresso
- ZONA 3b): Deposito rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero
- ZONA 4: Deposito rifiuti ed Eov prodotti dalle fasi di trattamento
- ZONA 5a): Deposito rifiuti prodotti dalle fasi di trattamento
- ZONA 5b): Area stoccaggio rifiuti prodotti dalla vespignana
- ZONA 6: Area di stoccaggio materiali prodotti dal macchinario di pressorio PH203 e dai macchinari di filtrazione volumetrica P2H1/P2H2
- ZONA 7: Area di stoccaggio prodotti finali Eov (prodotti edotti secondari fase di recupero)
- ZONA 8: Area di stoccaggio rifiuti prodotti dalla fase di trattamento
- ZONA 9: Deposito rifiuti ed Eov prodotti dalle fasi di trattamento
- ZONA 10: Area di stoccaggio rifiuti ed Eov su prodotti che in ingresso
- ZONA 11: Area di stoccaggio rifiuti ed Eov su prodotti che in ingresso
- ZONA 12: Area deposito fanghi prodotti dal trattamento chimico-fisico delle acque reflue
- ZONA 13: Area di stoccaggio rifiuti prodotti dalla movimentazione
- ZONA 14: Area di stoccaggio rifiuti ed Eov su prodotti che in ingresso
- ZONA 15: Addezzamento fiamme
- ZONA 16: Area di stoccaggio rifiuti ed Eov su prodotti che in ingresso
- ZONA 17: Scoppio e servizi
- ZONA 18: Zona scovatura
- ZONA 19: Uffici

### LEGENDA

- Aree gestionali
- Macchinari
- Reti acque meteoriche di diluimento
- Reti di raccolta acque piovanti
- 11 - potenzio di filtrazione scarico 1 - primo pioggia
- 12 - potenzio di filtrazione scarico 1 - seconda pioggia
- C1 - C2 - C3 punti di emissione
- Chiglia captazione acque meteoriche
- Pendenza







**PROVINCIA DI PADOVA**

SETTORE ECOLOGIA

**Allegato C al Provvedimento n. 382/IPPC/2019**

**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO  
(P.M.C.)**

**PANIZZOLO SRL  
VIA VECELLIO N. 8  
35028 PIOVE DI SACCO**

**REVISIONE N. 03 DEL 20/08/2018**

## **INDICE**

<b>1.0</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>3</b>
<b>2.0</b>	<b>DEFINIZIONI E COMPETENZE</b>	<b>5</b>
<b>3.0</b>	<b>ITER APPLICATIVO</b>	<b>7</b>
<b>4.0</b>	<b>NORMATIVE DI RIFERIMENTO</b>	<b>8</b>
<b>5.0</b>	<b>OBBLIGHI A CARICO DELLA DITTA PANIZZOLO SAS</b>	<b>10</b>
<b>6.0</b>	<b>ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI AUTORIZZATE</b>	<b>12</b>
<b>7.0</b>	<b>CAPITOLO 1: COMPONENTI AMBIENTALI MONITORATE</b>	<b>14</b>
<b>8.0</b>	<b>CAPITOLO 2: PIANO DI GESTIONE</b>	<b>37</b>
<b>9.0</b>	<b>CAPITOLO 3: INDICATORI DI PRESTAZIONE</b>	<b>41</b>
<b>10.0</b>	<b>REQUISITI SPECIFICI PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO E ASPETTI CRITICI</b>	<b>42</b>
<b>11.0</b>	<b>CAPITOLO 3: INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE</b>	<b>46</b>
<b>12.0</b>	<b>ALLEGATI</b>	<b>47</b>

## PREMESSA

La ditta PANIZZOLO Snc di Panizzolo Mauro e Cristina & C. con decreto n. 5397/EC/2010 del 17.05.2010 è autorizzata dalla Provincia di Padova alla gestione di un impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi presso il sito produttivo ubicato in via T.Vecellio n. 8 a Piove di Sacco (PD).

Con nota del 06 agosto 2018 pratica n. 2017-1883 – cartella 36 la Provincia di Padova ha richiesto la presentazione del Piano di Monitoraggio e Controllo aggiornato.

Il presente documento costituisce aggiornamento al PMC recepisce la modifica non sostanziale del provvedimento n. 315/IPPC/2015.

Con D.G.R.V. n. 242 del 9 febbraio 2010 (pubblicata sul BUR n. 21 del 9 marzo 2010) la Regione Veneto ha emanato le nuove indicazioni operative in merito a:

- a) Piani di Monitoraggio e Controllo (PMC) di cui al punto 5 – Gestione rifiuti, dell’Allegato I al D.Lgs n. 59/2005;
- b) Programma di Sorveglianza e Controllo (PSC) e Piano di Sicurezza (PS) di cui al D.Lgs n. 36/2003;
- c) Programma di Controllo (PC) e Piano di Sicurezza (PS) di cui all’art. 26 e all’art. 22 della L.R. Veneto n. 3/2000 e s.m.i.

L’articolo 2 della D.G.R.V. n. 242/2010 stabilisce quanto segue *“di dare atto che, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BUR, corre l’obbligo per gli esercenti gli impianti in argomento, di adeguarsi alle disposizioni contenute negli allegati di cui al punto 1 della Deliberazione medesima (omissis)”*

Il presente documento costituisce il **Piano di Monitoraggio e Controllo** (in seguito PMC) dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi di proprietà e gestito dalla ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. srl e viene redatto in conformità a quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 242 del 9 febbraio 2010.

In premessa viene precisato che, in ottemperanza alla D.G.R.V. n. 863 del 15 maggio 2012, il presente documento viene redatto da tecnico abilitato, ma l'esecuzione dello stesso rimane in capo alla ditta proponente essendo la stessa certificata ISO 14001.

## **DEFINIZIONI E COMPETENZE**

In relazione a quanto riportato nella D.G.R.V. n. 242 del 09 febbraio 2010 le figure professionali coinvolte nel presente PMC sono le seguenti:

- 1) Estensore: Soggetto qualificato che redige il documento e lo firma. In riferimento al presente PMC la carica è in capo al dott. David Massaro munito di regolare Delega da parte del legale rappresentante di Studio AM. & CO. Srl (Allegato 1);
- 2) Responsabile dell'esecuzione: E' il soggetto qualificato che verifica i contenuti del documento in sede di applicazione e provvede a revisionare le parti inadeguate e/o inapplicabili. Esso pertanto è il soggetto incaricato di presentare la versione eventualmente modificata ed integrata agli Organi di Controllo. Inoltre è colui che predispone le relazioni tecniche periodiche e non tecniche di cui all'Allegato F alla D.G.R.V. n. 242/2010. In riferimento al presente PMC la carica è in capo al Responsabile Impianto;

Addetti al PMC: sono le diverse figure professionali qualificate indipendenti che devono affiancare il responsabile del documento nella fase di predisposizione e attuazione dello stesso. Essi devono essere in numero e con professionalità tali da garantire la piena applicazione del PMC. In riferimento al presente PMC e considerata la semplicità impiantistica oggetto di analisi, tale figura professionale potrà essere ricoperta dai collaboratori della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C.;

Referente della ditta per il PMC: E' il dipendente della ditta che gestisce l'impianto incaricato di curare tutti i rapporti con gli altri soggetti (pubblici e privati) coinvolti nella predisposizione ed attuazione del PMC. Ad esso è demandata ogni responsabilità e compito di attuazione delle azioni che spettano alla ditta previste dal presente PMC. In riferimento al presente PMC la carica è rivestita da più persone in base alle specifiche competenze, come nel seguito precisato:

Il Legale rappresentante

Il Responsabile della Pianificazione Ambientale (Responsabile SGA)



## **ITER APPLICATIVO**

In base a quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 242 del 09 febbraio 2010, l'iter di approvazione e applicazione del presente PMC è articolato nelle seguenti fasi:

- a) FASE 1: Predisposizione di un documento iniziale;
- b) FASE 2: Esecuzione del programma predisposto, una volta approvato;
- c) FASE 3: Predisposizione di relazioni tecniche periodiche almeno semestrali a disposizione degli enti di controllo al fine di consentire a questi ultimi una costante visione della situazione ed una migliore organizzazione dei controlli ispettivi di competenza;
- d) FASE 4: Predisposizione di uno specifico programma di addestramento del personale;
- e) FASE 5: Predisposizione di relazioni non tecniche periodiche, almeno annuali, volte a fornire un'ampia e corretta divulgazione dei principali dati di informazione anche agli abitanti delle zone limitrofe dell'impianto;

Il presente documento completa esclusivamente la fase 1.

## **NORMATIVE DI RIFERIMENTO**

Al fine di redigere il PMC sono state consultate le seguenti norme e linee di indirizzo:

Emissione 20/08/2018	<b>Studio AM. &amp; CO. Srl</b> Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.	Pag. 6 di 56
Rev. n. 03		

1. **Legge Regionale Veneto n. 3/2000 – art. 26 comma 7** che prevede la redazione di un Programma di Controllo finalizzato a garantire quanto segue:
  - a) Tutte le Sezioni Impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;
  - b) Vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l’ambiente ed i disagi per la popolazione;
  - c) Venga assicurato un tempestivo intervento in caso di imprevisti;
  - d) Venga garantito l’addestramento costante del personale impiegato nella gestione;
  - e) Venga garantito l’accesso ai principali dati di funzionamento nonché ai risultati delle campagne di monitoraggio;
2. **Indirizzi Tecnici di A.R.P.A.V. del 17 marzo 2009** recanti “Documento tecnico di indirizzo – Piano di Monitoraggio e Controllo – Categoria IPPC: 5 – Gestione dei rifiuti impianti di stoccaggio e trattamento”;
3. **D.G.R.V. n. 242 del 09 febbraio 2010** recante le indicazioni operative per la redazione e l’applicazione dei PMC (Piani di Monitoraggio e Controllo – D.Lgs n. 59/2005), dei PC (Programmi di Controllo – L.R. Veneto n. 3/2000) e PS (Piani di Sicurezza – L.R. Veneto n. 3/2000) e PSC (Piani di Sorveglianza e Controllo – D.Lgs n. 36/2003);
4. Decreto n. 5397/EC/2010 del 17 maggio 2010 recante l’Autorizzazione all’esercizio rilasciata dalla Provincia di Padova.

### **OBBLIGHI A CARICO DELLA DITTA PANIZZOLO SAS**

Nell'esecuzione del presente PMC sono a carico della ditta PANIZZOLO Sas gli adempimenti di seguito riportati:

- a) Avvisare tempestivamente in caso di anomalie tecniche e funzionali dell'impianto il personale incaricato alle fasi di controllo e sorveglianza;
- b) Svolgere le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria previsti dal PMC e dalle ditte fornitrici dei macchinari e delle apparecchiature in dotazione all'impianto di recupero e smaltimento rifiuti. Tali operazioni possono essere affidate anche ad aziende terze, professionalmente abilitate all'esecuzione delle stesse;
- c) Annotare in apposito registro tutti i risultati dei monitoraggi svolti in ottemperanza a quanto stabilito dal presente PMC, allegando anche copie originali delle documentazioni. Il registro e gli allegati devono essere conservati per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione provinciale;
- d) Incaricare secondo le cadenze periodiche previste dal presente PMC i laboratori ed i tecnici esterni all'esecuzione delle indagini ambientali, delle analisi chimico-fisiche, merceologiche previste dal presente PMC;
- e) Comunicare tempestivamente ad ARPAV – DAP di Padova, Provincia di Padova e Comune di Piove di Sacco eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente riscontrati a seguito delle procedure di gestione e controllo, conformandosi alle eventuali direttive previste dagli Enti competenti, nei modi e nelle tempistiche dagli stessi stabilite;
- f) Affidare ad un laboratorio esterno, ove stabilito dal presente PMC, le analisi chimiche, le indagini merceologiche ed i monitoraggi ambientali;

- g) Rispettare le prescrizioni tecniche ed amministrative stabilite dal Decreto n. 5397/EC/2010 del 17 maggio 2010;
- h) Eseguire tutti gli adempimenti in materia di Sicurezza negli ambienti di lavoro previsti dal D.Lgs n. 81/2008 e ssmmii;
- a) Verificare con cadenza quadrimestrale l'esecuzione delle procedure e delle disposizioni previste dal presente PMC;
- b) Rilevare eventuali non conformità di primo e di secondo livello;
- c) Redigere le relazioni periodiche previste dalla D.G.R.V. n. 242/2010 del 09 febbraio 2010.

## **6.0 ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI AUTORIZZATE**

Alla data di redazione del presente documento presso lo stabilimento di via Tiziano Vecellio n. 8 a Piove di Sacco (PD) la ditta PANIZZOLO S.a.s. di Panizzolo Mauro & Cristina & C. è autorizzata dalla Provincia di Padova all'esercizio delle attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi identificate dalle seguenti causali (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.):

- R13: Messa in riserva di rifiuti per avviare gli stessi ad operazioni di recupero identificate dalle causali da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo effettuato presso il luogo di produzione);
- R4: Riciclo/Recupero di metalli;
- R12: Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni da R1 a R11, consistente nella selezione, cernita, raggruppamento, riduzione volumetrica (R12);

Per lo svolgimento delle elencate attività di recupero rifiuti, la ditta PANIZZOLO S.a.s. di Panizzolo Mauro & Cristina & C. deve rispettare le seguenti prescrizioni gestionali prescritte dalla Provincia di Padova con il provvedimento di autorizzazione n. 5397/EC/2010 del 17 maggio 2010 e ssmmii:

- a) Gli accumuli, gli stoccaggi provvisori, le lavorazioni ecc, dovranno avvenire solo nelle aree indicate nella planimetria allegata al provvedimento n. 533/EC/2009 (elaborato 8 – lay-out organizzativo);
- b) Dovrà essere garantita l'integrità del cordolo di contenimento perimetrale di altezza 15 cm;

- c) L'accatastamento dei vari materiali in cumuli e in cassoni dovrà avvenire in modo tale da garantire spazio per svolgere le attività in regime di sicurezza sia dal punto di vista operativo che del rischio incendio;
- d) Gli accatastamenti non devono superare l'altezza di sei metri, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori;
- e) Devono essere ben distinte ed identificabili, mediante idonea cartellonistica, le tipologie di materiali e/o rifiuti stoccati nelle varie aree così individuate nell'elaborato richiamato alla precedente lettera c);
- f) Il contenitore degli pneumatici dovrà essere dotato di idonea copertura che li mantenga all'asciutto così da evitare ristagni d'acqua all'interno dei pneumatici stessi;
- g) Le aree di deposito dei materiali e/o rifiuti dovranno essere opportunamente identificate in modo tale da distinguerle nettamente da quelle destinate alla movimentazione;
- h) E' vietato lo stoccaggio di rifiuti, materiali in lavorazione e/o materie prime secondarie nelle aree destinate a parcheggio;

Le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi conferibili presso l'impianto della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. sono riportati all'art. 4 del Decreto di autorizzazione e richiamati in allegato 2 al presente documento.



## 7.0 CAPITOLO 1: COMPONENTI AMBIENTALI MONITORATE

Come previsto dalla D.G.R.V. n. 242/2010 le componenti ambientali oggetto di controllo saranno le seguenti:

1. Rifiuti in ingresso, Rifiuti Prodotti dall'impianto e Rifiuti in uscita;
2. Consumo di risorse idriche;
3. Consumo di energia;
4. Consumo di combustibili;
5. Materie prime utilizzate e prodotte;
6. Matrice aria (emissioni convogliate);
7. Emissioni in acqua;
8. Rumore;
9. Suolo e sottosuolo

Analizzata la struttura dell'impianto della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. e considerato il fatto che l'intera superficie risulta essere pavimentata, impermeabile ed asservita da un sistema di raccolta e trattamento dei reflui che convoglia allo scarico regolarmente autorizzato dalla Provincia di Padova e valutata l'attività svolta dalla ditta medesima, nel presente PMC non si ritiene necessario monitorare quei fattori:

- 1) Parametri meteorologici;

Il QUADRO SINOTTICO previsto dall'Allegato D punto 2 della D.G.R.V. n. 242/2010 è riportato in allegato 3 al presente PMC.

Emissione 20/08/2018	<b>Studio AM. &amp; CO. Srl</b> Via dell'Elettricità, 3/d - 30175 Marghera Ve Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. - P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.	Pag. 12 di 56
Rev. n. 03		

## 7.1 – RIFIUTI IN INGRESSO E USCITA

Tabella 1.1.1. – Rifiuti in ingresso

Descrizione <sup>1</sup> Rifiuti	Codice <sup>1</sup> CER	Operazione e descrizione <sup>2</sup>	Modalità di controllo e analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Vedi Allegato 2		Vedi allegato al Decreto 5397/EC/2010	A vista o analitica (Vedi considerazioni)	Unità di peso o volume	Ogni carico (all’atto del conferimento)	Misura diretta (registri carico scarico o referti di analisi)	SI

Tabella 1.1.2. – Analisi Rifiuti in ingresso

Descrizione Rifiuti <sup>1</sup>	Codice CER <sup>1</sup>	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza di autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Vedi Allegato 2		A scelta tra quelli di cui all’ALLEGATO 4 con i criteri ivi riportati		Vedi considerazioni	Vedi considerazioni	(Si veda il dettaglio “AUTOCONTROLLO” a pag. 21)	Misura diretta (documenti Interni)	NO

<sup>1</sup>

Saranno riportate la descrizione del rifiuto ed il codice CER previsti dall’Allegato D alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006

<sup>2</sup> Sarà riportata l’operazione di recupero/smaltimento come descritta agli Allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006

Tabella 1.1.3. A– Rifiuti prodotti dai processi di trattamento rifiuti

Descrizione Rifiuti <sup>1</sup>	Codice CER <sup>1</sup>	Destinazione (Operazione e descrizione) <sup>2</sup>	Modalità di controllo e analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Metalli ferrosi	<b>191202</b>	<b>R13 e deposito temporaneo</b>	(A vista) Vedi considerazioni	ton	Ogni carico utile (vedi considerazioni)	Misura diretta (documenti interni e Registri carico scarico)	
Metalli non ferrosi	<b>191203</b>						
Plastica e gomma	<b>191204</b>						
Altri Rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	<b>191212</b>						

Tabella 1.1.4.A– Analisi Rifiuti prodotti dai processi di trattamento rifiuti

Descrizione Rifiuti <sup>1</sup>	Codice CER <sup>1</sup>	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza di autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Metalli ferrosi	<b>191202</b>	Per i rifiuti destinati ad impianti di recupero e smaltimento diverso dalla discarica saranno analizzati i parametri, a scelta, tra quelli indicati all'ALLEGATO 4,		Vedi considerazioni	Vedi considerazioni	Vedi considerazioni	Vedi considerazioni	NO
Metalli non ferrosi	<b>191203</b>							
Plastica e gomma	<b>191204</b>							
Rifiuti di ferro e acciaio	<b>191001</b>							



Altri Rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	<b>191212</b>	mentre per i rifiuti destinati a smaltimento in discarica saranno ricercati i parametri					
--	---------------	---	--	--	--	--	--

L'EVENTUALE AGGIUNTA DI CER PRODOTTI SARÀ SOGGETTA ALLA SOLA COMUNICAZIONE ALLA PROVINCIA DI PADOVA IN OCCASIONE DELL'INVIO DEI REPORT SEMESTRALE E ANNUALE E NON AD UNA NUOVA APPROVAZIONE DEL PMC.

**CONSIDERAZIONI (tabelle 1.1.1 e 1.1.2 e 1.1.3):** la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. segue le seguenti procedure di verifica e controllo

- a) Preliminarmente alla fase del primo conferimento dei rifiuti da parte di un nuovo Produttore, un operatore commerciale incaricato dalla ditta contatterà il Produttore (eventualmente recandosi presso il sito di produzione) e, se del caso, compilerà una scheda “Descrittiva”, prendendo tutte le informazioni finalizzate a valutare la qualità merceologica e chimico-fisica dei rifiuti. La fase di caratterizzazione consisterà in:
- valutazione della composizione merceologica e chimica del materiale;
  - identificazione del processo produttivo da cui vengono generati i rifiuti;
  - verifica delle sostanze utilizzate durante il processo produttivo;
  - verifica delle tipologie di materie prime impiegate nel processo produttivo.
- A ciascun Produttore che conferisce rifiuti aventi codice a “specchio” (riportante cioè nella descrizione la dicitura “rifiuti diversi da quelli di cui alla voce”), viene richiesta un'autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000 attestante

che il rifiuto non contiene sostanze pericolose, oppure in alternativa un'analisi chimica atta a caratterizzare il rifiuto. Quanto detto non è da riferire a particolari tipologie di rifiuti per i quali l'analisi chimica non è necessaria in quanto l'indagine visiva è già esaustiva (ad esempio cavi elettrici provenienti da cantieri edili, RAEE etc). Solamente nel caso in cui i descritti accertamenti si concludano positivamente la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. organizzerà le operazioni di conferimento;

- La successiva operazione di controllo consiste nella verifica dell'assenza di sorgenti radioattive, realizzata mediante strumentazione di misura manuale in dotazione alla ditta. Durante tale fase verrà anche eseguita la verifica quantitativa dei materiali conferiti mediante il sistema di pesatura in dotazione alla ditta;
- Successivamente gli operatori incaricati dalla ditta PANIZZOLO S.a.s. di Panizzolo Mauro & Cristina & C. eseguono una verifica qualitativa del rifiuto all'interno del settore di conferimento (rif. n. 2 Allegato B22), al fine di verificare la conformità del rifiuto al codice assegnato;
- terminate le operazioni di cui al punto precedente l'automezzo che conferisce il rifiuto viene accompagnato alla zona di scarico di pertinenza, che in questo caso è rappresentata dall'area di Messa in riserva, come nel seguito precisato:
- "3a e 3b" - Allegato B22: per i rifiuti metallici da sottoporre a trattamento
- "15 - 16 - 19" per i rifiuti sottoposti alla sola operazione di R13 - Messa in riserva;

Per quanto concerne invece i rifiuti prodotti la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. segue le procedure nel seguito descritte:

- a) I rifiuti prodotti classificati come pericolosi non sono sottoposti a caratterizzazione analitica;
- b) I rifiuti non pericolosi prodotti e destinati a smaltimento in discarica (CER 191212) saranno sottoposti a verifica analitica con frequenza annuale o, qualora la cadenza sia inferiore ad un anno, ogniqualvolta l'impianto di destino lo richieda;

- c) I rifiuti non pericolosi prodotti e destinati a recupero saranno caratterizzati (analisi chimica e/o merceologica firmata da tecnico abilitato) con frequenza triennale. I rifiuti saranno comunque caratterizzati ad ogni cambiamento del ciclo produttivo;

AUTOCONTROLLO: In alcuni casi al fine di verificare la veridicità delle informazioni contenute nelle analisi o nelle dichiarazioni fornite dal Produttore, la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina &C. effettuerà su determinate tipologie di rifiuto e determinati produttori dello stesso una analisi a campione per mezzo del proprio laboratorio esterno. Di volta in volta la ditta stabilirà il criterio di scelta del codice del rifiuto analizzato e del relativo produttore. Per ciascun intervento di autocontrollo la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina &C. conserverà copia del certificato analitico per tre anni.

Tabella 1.1.3.B – Rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione<sup>3</sup>

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Destinazione (Operazione e descrizione)	Modalità di controllo e analisi	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
<b>Olio usato</b>	<b>130208*</b>	R13 o Deposito temporaneo	Visiva (Vedi considerazioni)		(Ogni carico utile) Vedi considerazioni	Misurata (registri carico scarico)	SI
<b>Filtri esausti</b>	<b>160107*</b>						
<b>Segatura e stracci sporchi</b>	<b>150202*</b>						

<sup>3</sup> Compresa la pulizia del sistema di trattamento delle acque meteoriche



<b>PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO</b> DITTA : PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C.	 <b>PROVINCIA DI PADOVA</b> <b>SETTORE ECOLOGIA</b>
--	--

<b>Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001</b>	<b>161002*</b>					
<b>Carboni attivi esausti</b>	<b>061302*</b>					
<b>Pneumatici fuori uso</b>	<b>161003</b>					
<b>Fanghi di pulizia</b>	<b>130502*</b>					

L'eventuale aggiunta di CER prodotti sarà soggetta alla sola comunicazione alla Provincia di Padova in occasione dell'invio dei report semestrale e annuale e non ad una nuova approvazione del PMC.

Tabella 1.1.4.B – Analisi realizzate sui Rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione

Descrizione Rifiuti <sup>1</sup>	Codice CER <sup>1</sup>	Parametro	UM	Procedure di campionamento	Metodiche analitiche	Frequenza di autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
<b>Olio usato</b>	<b>130208*</b>	Vedi considerazioni		Vedi considerazioni	Vedi considerazioni	Vedi considerazioni	Misurata (registri carico scarico)	SI
<b>Filtri esausti</b>	<b>160107*</b>							
<b>Segatura e stracci sporchi</b>	<b>150202*</b>							

Emissione 20/08/2018	<b>Studio AM. &amp; CO. Srl</b> Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.	Pag. 18 di 56
Rev. n. 03		



<b>Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001</b>	<b>161002*</b>						
<b>Carboni attivi esausti</b>	<b>061302*</b>						
<b>Pneumatici fuori uso</b>	<b>161003</b>						
<b>Fanghi di pulizia</b>	<b>130502*</b>						

L'eventuale aggiunta di CER prodotti sarà soggetta alla sola comunicazione alla Provincia di Padova in occasione dell'invio dei report semestrale e annuale e non ad una nuova approvazione del PMC.

#### CONSIDERAZIONI

Per quanto concerne invece i rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione dei macchinari e pulizia dell'impianto la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. segue le procedure nel seguito descritte:

- a) I rifiuti prodotti classificati come pericolosi non sono sottoposti a caratterizzazione analitica;
- b) I rifiuti non pericolosi prodotti e destinati a smaltimento in discarica saranno sottoposti a verifica analitica con frequenza annuale o, qualora la cadenza sia inferiore ad un anno, ogniqualvolta l'impianto di destino lo richieda;
- c) I rifiuti non pericolosi prodotti e destinati a recupero saranno caratterizzati (analisi chimica e/o merceologica firmata da tecnico abilitato) con frequenza triennale. I rifiuti saranno comunque caratterizzati ad ogni cambiamento del ciclo produttivo;

Tabella 1.1.5. – Controllo Radiometrico

<b>Denominazione</b>	<b>Modalità di stoccaggio</b>	<b>UM</b>	<b>Metodo di misura</b>	<b>Frequenza autocontrollo</b>	<b>Fonte del dato</b>	<b>Reporting</b>
Materiale metallico in ingresso <sup>(2)</sup>	Contenitori, cassoni e in cumulo	Bq/CPS/Intensità di dose	Fisso e/o portatile	Alla ricezione e alla consegna	Cartaceo	SI <sup>(1)</sup>

(1) INDICARE NEL REPORT ANNUALE DA INVIARE ALL'ENTE COMPETENTE SOLO GLI EVENTI CHE HANNO PORTATO ANOMALIE

(2) con il materiale metallico si intende:

- Rottami o altri materiali metallici di risulta di qualsiasi natura;
- Semilavorati metallici di importazione extra UE. Per tali materiali può essere considerata sufficiente l'attestazione del controllo da parte dell'EQ presso la dogana

## 7.2 – CONSUMO DI RISORSE IDRICHE

L'attività di recupero dei rifiuti svolta dalla ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. non prevede l'utilizzo di acque di processo, per cui l'approvvigionamento idrico dell'attività è da ricondurre esclusivamente alle seguenti attività:

- a) Servizi igienici del personale (comprese le docce a disposizione del personale interno);
- b) Rete idrica antincendio;

La tabella seguente riassume dunque il monitoraggio del parametro di approvvigionamento idrico:

Tabella 1.2.1. – Risorse idriche

<b>Tipologia di approvvigionamento</b>	<b>Punto misura</b>	<b>Fase utilizzo</b>	<b>UM</b>	<b>Frequenza autocontrollo</b>	<b>Fonte del dato</b>	<b>Reporting</b>
Fornitura acquedotto	contatore	Servizi igienici	mc	semestrale	Misurata (Bolletta)	SI
Fornitura acquedotto	contatore	Rete idrica antincendio	mc	semestrale	Misurata	SI

### 7.3 – CONSUMO DI ENERGIA

L'attività di recupero dei rifiuti svolta dalla ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. prevede solamente il consumo e non la produzione di energia (fatta eccezione per l'energia prodotta dal gruppo elettrogeno e finalizzata esclusivamente all'alimentazione dei macchinari). Il consumo è da ricondurre sia alla sezione amministrativa (uffici) dell'attività che a quella operativa (illuminazione, azionamento e funzionamento dei macchinari e delle attrezzature).

La tabella seguente riassume dunque il monitoraggio del parametro di consumo energetico:

Tabella 1.3.1. – Energia consumata

Descrizione tipologia	Fase utilizzo	Punto di misura	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Energia elettrica	Uffici	contatore	kW	Trimestrale	(Misurata) Bolletta	SI
Energia elettrica	Luoghi produttivi (macchinari, pompe, aspiratori)	contatore	kW	Trimestrale	(Misurata) Bolletta	SI

### 7.4 – CONSUMO DI COMBUSTIBILE

I combustibili utilizzati dalla ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. durante i processi produttivi svolti all'interno dello stabilimento sono da ricondurre

Emissione 20/08/2018	<b>Studio AM. &amp; CO. Srl</b> Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.	Pag. 22 di 56
Rev. n. 03		

esclusivamente all'azionamento dei mezzi semoventi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti e per l'azionamento del gruppo elettrogeno a servizio dell'impianto.

La tabella seguente riassume dunque il monitoraggio del parametro di consumo di combustibili:

Tabella 1.4.1. – Combustibili

<b>Descrizione tipologia</b>	<b>Fase utilizzo</b>	<b>UM</b>	<b>Frequenza autocontrollo</b>	<b>Fonte del dato</b>	<b>Reporting</b>
Gasolio	Movimentazione rifiuti e alimentazione gruppo elettrogeno	litri	Mensile	Misurata (Documenti fiscali)	SI

## 7.5 – MATERIE PRIME

Le materie prime utilizzate durante i processi produttivi realizzati nello stabilimento della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. sono da ricondurre alle sostanze utilizzate per l'azionamento, il funzionamento e la manutenzione dei macchinari. Ad oggi non vengono prodotte Materie Prime Secondarie (ora materiale che cessa la qualifica di rifiuto)<sup>4</sup>.

Le tabelle seguenti riportano le caratteristiche dei monitoraggi.

Tabella 1.5.1. – Consumo di materie

Tipologia	Fase utilizzo	Modalità stoccaggio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Grasso per macchinari	Linee di trattamento e movimentazione rifiuti	fusti	Kg	mensile	Misurata (Documenti interni)	SI
Olio per macchinari	Linee di trattamento e movimentazione rifiuti	fusti	Kg	mensile	Misurata (Documenti interni)	SI

Tabella 1.5.2. – MPS prodotte

Descrizione MPS	Modalità stoccaggio	UM	Frequenza autocontrollo	Destinazione	Fonte del dato	Reporting
NON APPLICABILE (VEDI NOTA 4)						

Tabella 1.5.3. – Analisi sulle MPS prodotte

Descrizione MPS	Norma tecnica/metodica analitica	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
NON APPLICABILE (VEDI NOTA 4)					

<sup>4</sup>

La ditta proponente non è in possesso delle certificazioni di conformità ai regolamenti UE n. 333/2011 e n. 715/2013 pertanto le uniche tipologie di materiale che cessa la qualifica di rifiuto che può produrre sono a matrice stagno, zinco e piombo (materiale mai prodotto)



## 7.6 – MATRICE ARIA

La modifica al Provvedimento n. 315/IPPC/2015 del 03/07/2015, prevede la presenza di tre distinti punti di emissione.

Tabella 1.6.1. – Punti di emissione

Punto di emissione	Provenienza (impianto/reparto)	Durata emissione (giorni/anno)
C1	di macinazione dei rifiuti realizzata dal mulino	264
C2	lavorazione meccanica e saldatura svolta dell'officina meccanica	160
C3	Triturazione rifiuti costituiti da motori auto bonificati (Mulino MK3)	264
	Triturazione altri rifiuti (linea "N")	

Tabella 1.6.2. – Inquinanti monitorati

Processo	Camino	Impianto di abbattimento	Parametro	UM	Frequenza	Metodiche analitiche	Reporting
triturazione rifiuti	C1	torri di lavaggio tipo SCRUBBER	Polveri (compreso Fe e Al)	g/h	annuale	UNI EN 13284-1:2003	SI
			Nebbie d'olio (esprese come polveri)	mg/Nmc	annuale	UNI EN 13284-1:2003	SI
			Sostanze inorganiche Tabella B classe III	g/h	annuale	UNI EN 14385:2004	SI
Saldatura e lavorazioni meccaniche	C2	nessuno	Sostanze inorganiche Tabella B classe II	mg/Nmc	annuale	UNI EN 14385:2004	SI

			Polveri (compreso Fe e Al)	mg/Nmc	annuale	UNI EN 13284- 1:2003	SI
			Sostanze inorganiche Tabella B classe III	g/h	annuale	UNI EN 14385:2004	SI
Triturazione rifiuti costituiti da motori auto bonificati (Mulino MK3)	C3	Filtro a maniche	Polveri (compreso Fe e Al)	mg/Nmc	annuale	UNI EN 13284- 1:2003	SI
				g/h	annuale	calcolo	
			Sostanze inorganiche Tabella B classe III	mg/Nmc	annuale	UNI EN 14385:2004	SI
				g/h	annuale	calcolo	
Triturazione altri rifiuti (linea "N")	C3	Filtro a maniche	Polveri (compreso Fe e Al)	mg/Nmc	annuale	UNI EN 13284- 1:2003	SI
				g/h	annuale	calcolo	
			Sostanze inorganiche Tabella B classe III	mg/Nmc	annuale	UNI EN 14385:2004	SI
				g/h	annuale	calcolo	

Tabella 1.6.3. – Emissioni diffuse

Attività	Parametro	Prevenzione	Modalità Controllo	Fonte del Dato	Frequenza del controllo	Reporting
Deposito e lavorazione	Nebbie oleose	Ricevimento di motori bonificati da soggetti abilitati	Campionamento emissioni diffuse nei due punti di confine con abitazioni (Nord e Sud)	Rapporto analisi	Entro sei mesi dal rilascio dell'AIA e successivamente ogni due anni	SI

Tabella 1.6.4. – Emissioni diffuse

	Punto misura	Parametro	UM	Frequenza misura	Procedura campionamento	Metodica analitica	Fonte del dato	Reporting
Direzione del vento	Monte (Nord)	Nebbie oleose	mg	Entro sei mesi dal rilascio		NIOSH 5026:1996	Rapporto	SI

Direzione del vento	Valle (sud)	Nebbie oleose		dell'AIA e successivamente ogni due anni	Manuale Unichim 759:87		analisi	
---------------------	-------------	---------------	--	--	------------------------	--	---------	--

Tabella 1.6.5. – Parametri meteorologici

**“NON APPLICABILE” - NON VENGONO MONITORATI I PARAMETRI METEOROLOGICI IN QUANTO NON INFLUENTI SULL’IMPATTO NELL’AMBIENTE LIMITROFO INDOTTO DALL’ATTIVITA’ DELLA DITTA PANIZZOLO SAS**

#### 7.7 – EMISSIONI IN ACQUA

Ai sensi dell’art. 6 del Decreto di autorizzazione n. 5397/EC/2010, la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. è autorizzata a scaricare le acque meteoriche di prima e seconda pioggia in acqua superficiale.

Il corpo idrico recettore è il fossato comunale che scorre lungo la via T. Vecellio. Il menzionato articolo stabilisce che i limiti di scarico da rispettare devono essere conformi ai limiti previsti nella Tabella “A” del D.M. 30.07.1999 e tabella 3 colonna “scarico in acque superficiali” di cui all’Allegato 5 alla Parte terza del D.Lgs n. 152/2006.

Le tabelle seguenti riportano i fattori e le caratteristiche di monitoraggio:

Tabella 1.7.1. – Scarichi idrici

Punto di emissione	Provenienza	Recapito	Trattamento preliminare	Durata emissione (gg/anno)	Durata emissione (ore/giorno)	Reporting
1	Acque meteoriche e acque di lavaggio	Acqua superficiale	Sedimentazione, disoleazione e chimico-fisico	discontinuo	discontinuo	SI

Tabella 1.7.2. – Inquinanti monitorati

Provenienza	Punto di emissione	Parametro	U M	Frequenza autocontrollo	Metodiche analitiche	Fonte del dato	Reporting
piazzale	1	pH		annuale	APAT-IRSA CNR 2060 man 29/2003	Certificat o analisi	SI
		COD (O <sub>2</sub> )	mg /l		APAT CNR IRSA 5130 MAN29 2003		
		Solidi sospesi totali	mg /l		APAT-IRSA CNR 2090 Man 29/2003		
		Azoto ammonia cale (NH <sub>4</sub> )	mg /l		APAT CNR IRSA 4030A2 MAN29 2003		
		Azoto Nitrico (N)	mg /l		APAT CNR IRSA 4020 MAN29 2003		
		Azoto Nitroso (N)	mg /l		APAT CNR IRSA 4020 MAN29 2003		
		Cloruri	mg /l		APAT CNR IRSA 4020 MAN29 2003		
		Fosforo totale	mg /l		APAT-IRSA CNR 4110 A2 Man 29/2003		
		Grassi e oli animali/v egetali	mg /l		APAT CNR IRSA 5160 MAN29 2003		

		<b>Idrocarburi totali</b>	<b>mg /l</b>		<b>APAT CNR IRSA 5160A2 MAN29 2003</b>	
		<b>Solfati (SO<sub>4</sub>)</b>	<b>mg /l</b>		<b>APAT CNR IRSA 4020 MAN29 2003</b>	
		<b>Cadmio</b>	<b>µg/ l</b>		<b>EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007</b>	
		<b>Cromo totale</b>	<b>µg/ l</b>		<b>EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007</b>	
		<b>Cromo VI</b>	<b>mg /l</b>		<b>APAT CNR IRSA 3150C MAN29 2003</b>	
		<b>Ferro</b>	<b>µg/ l</b>		<b>EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007</b>	
		<b>Nichel</b>	<b>µg/ l</b>		<b>EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007</b>	
		<b>piombo</b>	<b>µg/ l</b>		<b>EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007</b>	
		<b>Rame</b>	<b>µg/ l</b>		<b>EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007</b>	
		<b>Tensioattivi anionici</b>	<b>µg/ l</b>		<b>APAT-IRSA CNR APAT- IRSA CNR 5170 Man 29/2003</b>	
		<b>Tensioattivi non ionici</b>	<b>µg/ l</b>		<b>UNICHIM n. 980/1:1993</b>	
		<b>Zinco</b>	<b>µg/ l</b>		<b>EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007</b>	

## 7.8 – SUOLO E SOTTOSUOLO

La D.G.R.V. n. 242 del 9 febbraio 2010 il PMC deve prevedere un monitoraggio visivo, con frequenza settimanale, dell'integrità delle platee, dei cordoli di contenimento e di ogni altra struttura atta alla tutela del suolo.

Tutta la superficie dell'impianto della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. è pavimentata ed impermeabilizzata nonché munita di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, per cui dal punto di vista tecnico non si riterrebbe significativo monitorare elementi quali suolo, sottosuolo ed acque di falda. Al fine di rispettare quanto previsto dalla D.G.R.V. 242 del 9 febbraio 2010 in sede di applicazione del presente PMC sarà eseguito un controllo visivo con frequenza settimanale dell'integrità delle platee, dei cordoli di contenimento.

Tabella 1.8.1. – Acque di falda

**NON APPLICABILE IN QUANTO SUPERFICIE IMPIANTO INTERAMENTE PAVIMENTATA, IMPERMEABILIZZATA ED ASSERVITA DA UN SISTEMA DI RACCOLTA E TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE**

Emissione 20/08/2018	<b>Studio AM. &amp; CO. Srl</b> Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.	Pag. 30 di 56
Rev. n. 03		

## 7.9 – RUMORE

L'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. deve rispettare i limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Piove di Sacco, che la classificano in Zona III.

La D.G.R.V. n. 242/2010 stabilisce inoltre quanto segue:

- a) le misurazioni acustiche devono essere eseguite in punti rappresentativi almeno dei recettori potenzialmente critici (ove la misurazione prevede il verificarsi di livelli inferiori al rispetto del limite di almeno 5 dB per l'immissione, meno di 3 dB per l'emissione e meno di 1 dB nel caso dei differenziali);
- b) nel caso non sia previsto il verificarsi delle condizioni di cui sopra, deve essere comunque eseguito un monitoraggio in almeno un punto, riferito al recettore ove si sono stimati i livelli più alti in relazione ai limiti ivi applicabili;
- c) le misurazioni devono essere eseguite in condizioni di funzionamento a regime degli impianti e/o nelle condizioni non ordinarie prevedibili con maggiore impatto acustico nei confronti di ciascun recettore;

Al fine di verificare il rispetto dei limiti, nel corso del 2010 la ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C ha incaricato un tecnico competente in acustica iscritto al registro regionale dei tecnici competenti in acustica, di verificare l'impatto acustico dell'attività svolta, che è risultato conforme (si veda relazione dell'ing. Tonon Stefano datata 27 luglio 2010 e riportata in allegato B23 e B24 della richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale.



Tabella 1.9.1. – Impatto acustico

<b>Valutazio ne n.</b>	<b>Posizione Punto di misura</b>	<b>Altezz a Punto di misura</b>	<b>Ricettor e cui è riferita la misura</b>	<b>Condizione di funzionament o impianti</b>	<b>Parametr o valutato</b>	<b>Frequenza monitoraggi o</b>	<b>Reporting</b>	<b>Note</b>
Vedi allegato B23 e B24								

## 8.0 CAPITOLO 2: PIANO DI GESTIONE

Per ciascun fattore di organizzazione previsto dalla D.G.R.V. n. 242 del 9 febbraio 2010, vengono di seguito associati i documenti relativi

<b>Organizzazione</b>
<b>Identificazione delle responsabilità, dei ruoli e dell'autorità aziendali</b>
Si veda organigramma vigente nel Sistema di Gestione Ambientale (SGA)
<b>Redazione organigramma e identificazione ruolo dei lavoratori con identificazione chiara dei nominativi cui fare riferimento per le fasi di lavorazione al momento del controllo</b>
Si vedano Organigramma e Mansionario vigenti nel Sistema di Gestione Ambientale (SGA)

### Formazione personale

Il personale incaricato dalla ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. viene continuamente formato in relazione alle specifiche richieste per l'esercizio della propria funzione. Ad inizio anno la ditta prevede un piano di formazione e ne monitora l'esecuzione. Considerate le dimensioni dell'azienda ad oggi non si ritiene necessario prevedere un modulo cartaceo di formazione (ad eccezione di quelli stabiliti dal D.Lgs n. 81/2008 e ssmmii). Il legale rappresentante monitora l'esecuzione dei programmi formativi. Il SGA in fase di implementazione prevederà inoltre la formazione del personale

### Conoscenza/aggiornamento della normativa ambientale

La ditta opera da molti anni nel settore del recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi, pertanto è a conoscenza delle norme di settore. Inoltre con la ditta Studio AM. & CO. Srl di Marghera (VE) ha stipulato un contratto annuale di consulenza e aggiornamento normativo che le consente da un lato di essere continuamente aggiornata sugli sviluppi della normativa nazionale e regionale in materia di rifiuti, e dall'altro di avere un continuo confronto/consulenza con professionisti specializzati nel settore di intervento.

### Conoscenza degli impatti dell'attività di gestione rifiuti sull'ambiente

Nel documento di cui all'Allegato E3 della richiesta di rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale, la ditta PANIZZOLO di Panizzolo Mauro e Cristina & C. snc ha individuato con precisione i potenziali impatti indotti dall'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti di via T.Vecellio, che consistono prevalentemente in:

- scarichi idrici in acque superficiali;
- emissioni in atmosfera (camini C1 e C2);
- impatto acustico;

- produzione di rifiuti;
- formazione di odori.

La ditta pone in essere delle procedure di monitoraggio e controllo di tali impatti, come nel seguito precisato:

- scarichi idrici in acque superficiali: la qualità delle acque scaricate viene monitorata con frequenza annuale;
- emissioni in atmosfera (camini C1 e C2): la qualità delle emissioni in atmosfera viene monitorata con frequenza annuale;
- impatto acustico: l'impatto è stato monitorato nell'estate del 2010. Da allora l'impianto di recupero rifiuti della ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. non è stato modificato, ne sono variati i limiti di emissione ed immissione acustica. La ditta, pur rispettando i limiti imposti dalla classificazione comunale, ha previsto la realizzazione di ulteriori misure mitigative finalizzate alla riduzione del "disturbo" arrecato alla popolazione limitrofa, come ad esempio la futura realizzazione di una barriera acustica;
- produzione di rifiuti: L'attività svolta dalla ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. consiste nel recupero dei rifiuti, pertanto è finalizzata alla riduzione dei materiali da avviare in discarica. Dall'esercizio di tale attività vengono prodotti rifiuti a matrice metallica qualitativamente migliorati (CER 191202 e 191203) e rifiuti di scarto (CER 191204 e 191212). La produzione annua di tali rifiuti viene monitorata dalla ditta mediante la tenuta dei registri di carico e scarico e la compilazione del MUD;

**Documento di valutazione dei rischi aziendali relativo agli operatori e addetti**

La ditta PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C. ha ottemperato a tutte le prescrizioni impartite dal D.Lgs n. 81/2008 e ssmii. Ha infatti valutato i rischi cui sono esposti i propri lavoratori, derivanti dall'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti e ha redatto il Documento di Valutazione di rischi. Tale documento è a disposizione degli Enti di controllo presso la sede della ditta.

<b>Documentazione</b>	<b>Riferimento Sistema di Gestione integrata Qualità – Ambiente – Sicurezza</b>
Predisposizione di documenti di gestione interna degli impianti	"Procedura gestione risorse"
Predisposizione di registri di manutenzione come ad esempio lo stato generale delle installazioni, presenza e	Ciascun macchinario in dotazione alla ditta è munito di un proprio libretto di

manutenzione della strumentazione, le verifiche spessimetriche su serbatoi e linee, le verifiche su serbatoi e apparecchi a pressione	manutenzione in cui sono riportati gli interventi manutentivi già realizzati e da realizzare
Relazioni periodiche sui dati di autocontrollo/automonitoraggio	Annualmente il legale rappresentante della ditta esegue una fase di riesame valutando tutti i controlli eseguiti

<b>Comunicazione</b>	<b>Riferimento Sistema di Gestione integrata Qualità – Ambiente - Sicurezza</b>
Comunicazione interna: riunione periodiche, bacheche, newsletter	Procedure e Moduli di registrazione
Comunicazione esterna: rapporti annuali, newsletter, riunioni aperte	Relazioni semestrali e annuale di esecuzione del PMC
Comunicazione dati all'autorità competente: accesso ai dati aziendali	Relazioni semestrali e annuale di esecuzione del PMC

<b>Aspetti ambientali</b>	<b>riferimento</b>
Predisposizioni di piani di monitoraggio per le matrici ambientali interessate dall'attività dell'impianto	Si veda in presente PMC
Criteri operativi per monitoraggio delle matrici ambientali interessate	Si veda in presente PMC
Modalità operative nel caso di superamento dei livelli di guardia, qualora presenti	Istruzione operativa di emergenza riportata in Allegato 5
Procedure per l'assicurazione di qualità dei campionamenti e delle analisi	Si veda in presente PMC

<b>Emergenze</b>	<b>riferimento</b>
Predisposizione di piani per individuare le potenziali fonti di emergenza e rischio	Istruzione operativa di emergenza riportata in Allegato 5
Procedure per la risposta ad eventi di emergenza	Istruzione operativa di emergenza riportata in Allegato 5
Procedure per la valutazione del post-incidente e attuazione di azioni correttive	Il Legale rappresentante della ditta ed il responsabile Tecnico verificano lo stato dei luoghi post-incidente ed assicurano con interventi diretti il ripristino della situazione
Presenza e manutenzione di dispositivi di allarme, di blocco automatico del processo e dei relativi software	Non presenti in quanto non necessari

## 9.0 CAPITOLO 3: INDICATORI DI PRESTAZIONE

- Fatturato
- Rifiuti raccolti
- Percentuale clienti sospesi suddivisi per fatturato
- N. clienti attivi
- Percentuale di aumento rifiuti raccolti
- Numero dei reclami (clienti)
- Percentuale di obiettivi raggiunti
- Tempestività media sui servizi svolti
- Incidenza di costo della manodopera rispetto ai quantitativi di rifiuti trattati
- Incidenza di costo delle infrastrutture rispetto ai quantitativi di rifiuti trattati
- Incidenza di costo e ricavi laboratorio rispetto ai quantitativi di rifiuti trattati
- Costi di manutenzione straordinaria per mezzo ed infrastruttura
- Ore totali di formazione e addestramento pro capite
- Consumo di gasolio rispetto ai quantitativi di rifiuti gestiti
- Percentuale delle offerte andate a buon fine
- Numero di clienti del settore

## 10.1 – REQUISITI SPECIFICI PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO E ASPETTI CRITICI

**REQUISITO: PERCOLAMENTI DI LIQUIDI PER PERDITE DA CONTENITORI IN CATTIVO STATO DI MANUTENZIONE, OPPURE DURANTE I TRAVASI, LE SPILLATURE E LE MOVIMENTAZIONI:**

PROCEDURE E ASPETTI RILEVANTI	NOTE
Locali e dotazioni impiantistiche idonee e loro manutenzione	Tutte le aree di conferimento e gestione dei rifiuti sono pavimentate, impermeabilizzate e asservite da un sistema di trattamento delle acque meteoriche che convoglia ad un successivo scarico in acque superficiali

Pendenze, caditoie, cordonature, vasche di raccolta di adeguata capacità	Presenti e funzionali nel tempo
Rischio di collegamento accidentale alla rete delle acque meteoriche fognarie	assente
Dispositivi di antitrabocco	Presente nei contenitori dei rifiuti oleosi
Presenza e gestione di serbatoi interrati	assenti
Modalità di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia	Attraverso caditoie e tubazioni
Copertura eventuali rifiuti esterni	Non necessaria
Rispetto della norma su etichettatura delle sostanze pericolose	Rispettate le norme

**REQUISITO: EMISSIONI DIFFUSE DI SOSTANZE ORGANICHE, ODORI E POLVERI:**

<b>PROCEDURE E ASPETTI RILEVANTI</b>	<b>NOTE</b>
Rifiuti maleodoranti o contenenti SOV in contenitori sigillati	assenti
Copertura eventuali rifiuti esterni	Non necessaria
Cappe, box con aspirazione per certe tipologie	Presente aspirazione nella fase di macinazione dei rifiuti
Apertura/chiusura portoni di accesso	Non presente e non necessaria
Aspirazione aree	Presente aspirazione nella fase di macinazione dei rifiuti
Eventuale predisposizione di monitoraggio	Analisi annuale delle emissioni

**ASPETTO CRITICO: GESTIONE DEI FLUSSI DI RIFIUTI (TIPOLOGIA E QUANTITA') IN INGRESSO ED IN USCITA DALL'IMPIANTO:**

Emissione 20/08/2018	<b>Studio AM. &amp; CO. Srl</b> Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.	Pag. 37 di 56
Rev. n. 03		

<b>ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)</b>	<b>NOTE</b>
Elenco CER – area di riferimento – operazione predestinata	Vedi allegato 2
Gestione delle non conformità (non accettazione del carico e prestoccaggi)	I rifiuti non conformi non vengono accettati in impianto

**ASPETTO CRITICO: GESTIONE DELLA MISCELAZIONE DEI RIFIUTI**

<b>ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)</b>	<b>NOTE</b>
Attività non eseguita	

**ASPETTO CRITICO: RISCHI PROVENIENTI DELLA MISCELAZIONE DEI RIFIUTI**

<b>ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)</b>	<b>NOTE</b>
Attività non eseguita	

**ASPETTO CRITICO: RISCHIO DI DILUIZIONE**

<b>ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)</b>	<b>NOTE</b>
Quantità di materie prime, quali materiali assorbenti o altro	Nessun rischio in quanto le materie prime utilizzate sono impiegate nella manutenzione dei macchinari e nelle analisi dei rifiuti realizzate in laboratorio ma non entrano a contatto con altre tipologie di rifiuti evitando dunque il rischio diluizione
Bilanci di massa e rendimenti (anche in relazione al destino finale R o D)	I bilanci di massa sono strettamente legati allo stato fisico ed alle



	condizioni metereologiche per cui possono verificarsi incrementi o diminuzioni di peso $\pm$ 20% tra i rifiuti in ingresso e quelli in uscita
--	---

**ASPETTO CRITICO: RISCHIO INCENDIO IN FASE DI TRITURAZIONE**

<b>ASPETTO CRITICO (Procedura di controllo)</b>	<b>NOTE</b>
Procedura	Non viene realizzata alcuna operazione di triturazione sui materiali potenzialmente infiammabili

**10.2– Requisiti specifici per gli impianti di trattamento D8 (trattamento di rifiuti  
ai fini della produzione di biostabilizzato)**

**NON APPLICABILE IN QUANTO ATTIVITA' NON REALIZZATA DALLA  
DITTA PANIZZOLO SAS**

### 11.0 CAPITOLO 3: INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE

Gli indicatori di performance individuati nel presente PMC sono riportati nella tabella seguente.

Indicatore e sua descrizione	Denominazione	U.M.	Frequenza di monitoraggio	Reporting
<b>Energy report (consumi energia, gasolio, metano)</b>	Analisi dei dati e degli indicatori di processi	q.tà consumata	Annuale	no
<b>Percentuale rifiuti recuperati</b>	Analisi dei dati	ton	Annuale	no
<b>Incidenti ambientali</b>	Report annuale di riesame	Numero di incidenti	Annuale	no
<b>Cause legali</b>	Report annuale di riesame	Numero di cause legali	Annuale	no
<b>Conformità alle leggi e norma ambientali</b>	Report annuale di riesame	Numero di violazioni	Annuale	no
<b>Investimenti in protezione ambientale</b>	Report annuale di riesame	Importo complessivo degli investimenti	Annuale	no
<b>Raggiungimento obiettivi ambientali</b>	Report annuale di riesame	Obiettivi raggiunti	Annuale	no
<b>Tempo medio per l'analisi delle non conformità e dei reclami</b>	Report annuale di riesame	Giorni impiegati per risolvere reclami dei clienti	Annuale	no
<b>Quantità ed efficacia delle azioni correttive e preventive attuate e completate</b>	Report annuale di riesame	Giorni impiegati per risolvere reclami dei clienti	Annuale	no

## 12.0 ALLEGATI

### ALLEGATO 1: Delega di conferimento di incarico

Egr. Sig.  
Dott. Massaro David  
Via F.Fellini, 9  
30029 Santo Stino di Livenza VE

RACCOMANDATA A MANO

### **OGGETTO: DELEGA DI INCARICO P.M.C. PANIZZOLO Sas**

Gent.mo Dott. Massaro,

Il sottoscritto Andrea Grandi in qualità di legale rappresentante della ditta Studio AM. & CO. Srl avente sede legale in via dell'Elettricità n. 3/d a Marghera – Venezia, ai sensi della D.G.R.V. n. 242/2010 , Le conferisce la delega di incarico per la redazione del Programma di Monitoraggio e Controllo relativo all'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi di proprietà della ditta PANIZZOLO Sas ubicato in via T.Vecellio n. 8 a Piove di Sacco (PD)

Marghera, li 20 AGOSTO 2018

Le parti per accettazione

Dott. David Massaro

per Studio Am. & Co. S.r.l.  
Il Legale Rappresentante  
Dott. Andrea Grandi





Emissione 20/08/2018	<b>Studio AM. &amp; CO. Srl</b> Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.	Pag. 41 di 56
Rev. n. 03		

**ALLEGATO 2: Elenco codici CER conferibili all'impianto**

<b>CER</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>ATTIVITA' DI RECUPERO</b>
10 02 10	scaglie di laminazione	R13, R12, R4
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13, R12
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	R13, R12
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R13, R12
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	R13, R12
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13, R12, R4, R5
15 01 04	imballaggi metallici	R13, R12, R14
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13, R12
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	R13, R12
16 01 03	pneumatici fuori uso	R13
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R13, R12, R5
16 01 16	serbatoi per gas liquido	R13, R4
16 01 17	metalli ferrosi	R13, R12, R4
16 01 18	metalli non ferrosi	R13, R12, R4
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	R13, R12, R4, R5
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R13, R12
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R13, R12
17 04 01	rame, bronzo, ottone	R13, R12, R4
17 04 02	alluminio	R13, R12, R4
17 04 03	piombo	R13, R12, R4
17 04 04	zinco	R13, R12, R4
17 04 05	ferro e acciaio	R13, R12, R4
17 04 06	stagno	R13, R12, R4
17 04 07	metalli misti	R13, R12, R4
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R13, R12, R4, R5
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio	R13, R12, R4
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	R13, R12, R4
19 12 02	metalli ferrosi	R13, R12, R4
19 12 03	metalli non ferrosi	R13, R12, R4
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e	R13, R12

	20 01 35	
20 01 40	metallo	R13, R12, R4

**ALLEGATO 3: QUADRO SINOTTICO (Allegato D punto 2 D.G.R.V. n. 242/2010)**

	FASI	GESTORE
		AUTOCONTROLLO
<b>1</b>	<b>COMPONENTI AMBIENTALI</b>	
<b>1.1</b>	<b>Rifiuti in ingresso e uscita</b>	
1.1.1	Rifiuti in ingresso	
1.1.2	Analisi rifiuti conferiti	
1.1.3 A	Rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti	
1.1.4 A	Analisi rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti	
1.1.3 B	Rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione	
1.1.4 B	Analisi rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione	
1.1.3 D	Rifiuti prodotti dal laboratorio	NON APPLICABILE
1.1.4 D	Analisi rifiuti prodotti dal laboratorio	NON APPLICABILE
1.1.5	Percolato di discarica	NON APPLICABILE
1.1.6	Controllo radiometrico	

1.2	<b>Consumo di risorse idriche</b>	
1.2.1	Risorse idriche	
1.3	<b>Energia</b>	
1.3.1	Energia consumata	
1.3.2	Energia prodotta	
1.4	<b>Consumo combustibili</b>	
1.4.1	Combustibili	
1.5	<b>Materie prime</b>	
1.5.1	Consumo di materie prime	
1.6	<b>Matrice aria</b>	
1.6.1	Punti di emissione (emissioni convogliate)	
1.6.2	Inquinanti monitorati	
1.6.3	Gas di scarica-quantitativi	NON APPLICABILE
1.6.4	Gas di scarica composizione	NON APPLICABILE
1.6.5	Emissioni gassose e qualità dell'aria	



1.6.6	Parametri meteo-climatici	
1.7	<b>Emissioni in acqua</b>	
1.7.1	Scarichi idrici	
1.7.2	Inquinanti monitorati	
1.7.3	Acque di drenaggio superficiale	NON APPLICABILE
1.8	<b>Suolo e sottosuolo</b>	
1.8.1	Acque di falda	NON APPLICABILE
1.9	<b>Stato del corpo della discarica</b>	
1.9.1	Morfologia della discarica	NON APPLICABILE
1.10	<b>Emissioni rumore</b>	
1.10.1	Impatto acustico	
2	<b>GESTIONE IMPIANTO</b>	
	ORGANIZZAZIONE	
	FORMAZIONE DEL PERSONALE	
	DOCUMENTAZIONE	

	COMUNICAZIONE	
	ASPETTI AMBIENTALI	
	EMERGENZE	
3	<b>INDICATORI DI PRESTAZIONE</b>	
	FATTURATO	
	RIFIUTI RACCOLTI	
	PERCENTUALE CLIENTI SOSPESI SUDDIVISI PER FATTURATO	
	N. CLIENTI ATTIVI	
	PERCENTUALE DI AUMENTO RIFIUTI RACCOLTI	
	NUMERO DEI RECLAMI (CLIENTI)	
	PERCENTUALE DI OBIETTIVI RAGGIUNTI	
	TEMPESTIVITÀ MEDIA SUI SERVIZI SVOLTI	
	INCIDENZA DI COSTO DELLA MANODOPERA RISPETTO AI QUANTITATIVI DI RIFIUTI TRATTATI	
	INCIDENZA DI COSTO DELLE INFRASTRUTTURE RISPETTO AI QUANTITATIVI DI RIFIUTI	

	TRATTATI	
	INCIDENZA DI COSTO E RICAVI LABORATORIO RISPETTO AI QUANTITATIVI DI RIFIUTI TRATTATI	
	COSTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER MEZZO ED INFRASTRUTTURA	
	ORE TOTALI DI FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO PRO CAPITE	
	CONSUMO DI GASOLIO RISPETTO AI QUANTITATIVI DI RIFIUTI GESTITI	
	PERCENTUALE DELLE OFFERTE ANDATE A BUON FINE	
	NUMERO DI CLIENTI DEL SETTORE	

**ALLEGATO 4:**  
**Parametri monitorati**

Per i rifiuti in ingresso allo stabilimento e per quelli prodotti ed avviati ad impianti di recupero o smaltimento (diversi dalla discarica) i parametri analizzati saranno di volta in volta valutati e scelti tra quelli sotto indicati o eventualmente imposti di volta in volta dall'impianto di destino

<b>Parametri</b>	<b>U.M.</b>
<b>pH</b>	--
<b>Densità</b>	<b>Kg/l</b>
<b>Punto di infiammabilità</b>	<b>°C</b>

<b>Solidi disciolti 105°C</b>	<b>%</b>
<b>Solidi disciolti 600°C</b>	<b>%</b>
<b>Alluminio</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Antimonio</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Arsenico</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Bario</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Bismuto</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Cadmio</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Cobalto</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Cromo totale</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Cromo VI</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Molibdeno</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Mercurio</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Nichel</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Piombo</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Rame</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Rame solubile</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Selenio</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Stagno</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Tallio</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Tellurio</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Vanadio</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Zinco</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Idrocarburi da C<sub>10</sub>-C<sub>40</sub></b>	<b>mg/kg</b>

<b>Benzene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Toluene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Etilbenzene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Xileni</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Isopropilbenzene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Stirene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>n-propilbenzene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>2-Etiltoluene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>3-Etiltoluene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>4-Etiltoluene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>sec-butilbenzene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>p-isopropiltoluene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>n-butilbenzene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Naftalene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,2,3-trimetilbenzene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,2,4-trimetilbenzene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,3,5-trimetilbenzene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,2,3-triclorobenzene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,2,4-triclorobenzene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Acetato di etile</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Acetato di isobutile</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Acetato di n-butile</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Acetato di n-propile</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Alcool isobutilico</b>	<b>mg/kg</b>

<b>Alcool isopropilico</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Alcool n-butilico</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Alcool n-propilico</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Alcool ter-butilico</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Alcool metilico</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Cicloesano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Cicloesanone</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Diacetonalcool</b>	<b>mg/kg</b>
<b>MEK</b>	<b>mg/kg</b>
<b>MIBK</b>	<b>mg/kg</b>
<b>N,N-dimetilformammide</b>	<b>mg/kg</b>
<b>2-butossietanolo</b>	<b>mg/kg</b>
<b>2-etossietilacetato</b>	<b>mg/kg</b>
<b>2-etossietanolo</b>	<b>mg/kg</b>
<b>2-metossietanolo</b>	<b>mg/kg</b>
<b>2-metossietilacetato</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,4-diossano</b>	<b>mg/l</b>
<b>1,1,1,2-tetracloroetano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,1,1-tricloroetano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,1,2,2-tetracloroetano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,1,2-tricloroetano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,1-dicloroetano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,1-dicloroetilene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,2,3-tricloropropano</b>	<b>mg/kg</b>

<b>1,2-dibromoetano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,2-dicloroetano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,2-dicloroetilene (cis)</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,2-dicloroetilene (trans)</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,2-dicloropropano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,3-dicloropropano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,3-dicloropropilene (cis)</b>	<b>mg/kg</b>
<b>1,3-dicloropropilene (trans)</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Bromoclorometano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Bromodiclorometano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Bromometano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Cloroetano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Cloroformio</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Clorometano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Cloruro di metilene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Dibromometano</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Tetracloroetilene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Tetracloruro di carbonio</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Tricloroetilene</b>	<b>mg/kg</b>
<b>Tricloromonofluorometano</b>	<b>mg/kg</b>

I parametri per la classificazione del rifiuto sono stati scelti in base alla tipologia del rifiuto, alle materie prime utilizzate, al ciclo produttivo e alla destinazione.

L'analisi di caratterizzazione sul tal quale, ai fini dello smaltimento, viene eseguita in conformità a quanto disposto dal D.Lgs. 152/06 e smi parte IV e dalla decisione 2000/532/CE e smi.

Per quanto concerne i rifiuti avviati a smaltimento in discarica le modalità di caratterizzazione dei rifiuti ed i parametri ricercati sono quelli previsti dal D.M. 03 agosto

2005 (o i successivi decreti di modifica o sostituzione dello stesso) e quelli eventualmente imposti dall'impianto di destino.

I limiti dovranno essere quelli dell'impianto di destino che potranno essere anche diversi da quelli di legge in quanto autorizzazioni in deroga.

Per determinare e classificare un rifiuto da avviare a recupero, verranno considerate le norme tecniche generali (DM 05/02/98 così come modificato dal DM 186/06) o altro, qualora l'impianto di destino abbia prescrizioni diverse in autorizzazione.



## **ALLEGATO 5: ISTRUZIONE OPERATIVA EMERGENZA**

Istruzione operativa

### ***Gestione emergenze***

#### **INDICE**

#### **1 SCOPO**

#### **2 APPLICABILITÀ**

#### **3 DEFINIZIONI**

#### **4 RESPONSABILITÀ**

#### **5 MODALITÀ DI ESECUZIONE**

5.1 spandimento oli

5.2 Incendio

---

<b>Rev</b>	<b>Data emissione</b>	<b>Motivo/Modifica</b>
00	01/02/2015	Prima emissione

## Scopo

Scopo della presente istruzione operativa è definire le modalità di gestione delle emergenze durante lo svolgimento delle attività di PANIZZOLO Sas di Panizzolo Mauro e Cristina & C.

Si definisce inoltre la necessità di realizzare periodicamente (almeno una volta l'anno) attività di simulazione sulle possibili emergenze ambientali quali:

- Spandimento oli;
- Scoppio incendio;

## Applicabilità

La presente istruzione si applica alle attività presso il proprio sito produttivo.

## Definizioni

**DIR** Direzione

**RSG** Responsabile Sistemi di Gestione

**FA** Funzioni Aziendali

**RIMP** Responsabile di Impianto

**EOW** Materiale che cessa la qualifica di rifiuto

## RESPONSABILITÀ

Le attività oggetto della presente procedura ricadono sotto la responsabilità del RIMP Responsabile di Piazzale.

Emissione 20/08/2018	<b>Studio AM. &amp; CO. Srl</b> Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.	Pag. 55 di 56
Rev. n. 03		

**modalità di esecuzione**

*spandimento oli*

**AZIONI DA ATTIVARE IN CASO DI SPANDIMENTO**

- 1) **ELIMINARE O RIDURRE L'ORIGINE DELLO SPANDIMENTO (TAPPARE IL CONTENITORE/SERBATOIO DAL QUALE FUORIESCE IL LIQUIDO).**
- 2) **CONTENERE LO SPANDIMENTO TRAMITE SABBIA O STRACCI EVITANDO CHE LO SPANDIMENTO SI PROPAGHI VERSO I TOMBINI O IL SUOLO.**
- 3) **ELIMINARE TUTTE LE POSSIBILI FONTI DI INCENDIO DEL PRODOTTO. NON FUMARE**
- 4) **AVVERTIRE RIMP – SE IL PRODOTTO E' DEFLUITO NEI TOMBINI.**
- 5) **RACCOGLIERE IL MATERIALE ASSORBENTE INTRISO DI OLI E RIPORLO NEL CASSONETTO IDENTIFICATO CON IL CODICE CER 150202\*.**
- 6) **SUCCESSIVAMENTE ALLA RACCOLTA, SE NECESSARIO, LAVARE CON ACQUA E SGRASSATORE**

*Incendio*

- 1) **ALLONTANARE LE PERSONE ESTRANEE PRESENTI NELL'AREA INTERESSATA DALL'INCENDIO UTILIZZANDO LE VIE DI FUGA PREVISTE DAL PIANO DI EMERGENZA**
- 2) **EVITARE LA PROPAGAZIONE DELL'INCENDIO ALLONTANANDO TUTTE LE POSSIBILI FONTI DI ALIMENTAZIONE DELLO STESSO (MATERIALI INFIAMMABILI O ESPLOSIVI)**
- 3) **CONTENERE L'INCENDIO MEDIANTE I DISPOSITIVI PRESENTI (ESTINTORI)**
- 4) **NEL CASO IN CUI L'INCENDIO NON FOSSE CONTROLLABILE CON I MEZZI A DISPOSIZIONE, CHIEDERE L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO.**